Colonna vincente n. 1 Totocalcio **XXX 211 111 2111** **Montepremi L. 5.344.479.236**



Coppa Italia
IL TABELLONE



COSENZA 0 – BARLETTA 1	NAPOLI	
FIORENTINA 4 – VENEZIA 1	PARMA	
REGGIANA 2 – COMO 0	BOLOGNA	
REGGINA 1 – MODENA 3	LAZIO	
CREMONESE 2 – MANTOVA 0	CESENA	
BRESCIA 0 – SALERNITANA 0	SAMPDORIA	
VERONA 2 – PALERMO 1	TORINO	
PADOVA 3 – MONZA 1	INTER	
AVELLINO 1 – TARANTO 1	JUVENTUS	
UDINESE 4 – CASERTANA 1	PISA	
FOGGIA 4 – LUCCHESE 1	ROMA	
ASCOLI 1 – GIARRE 0	GENOA	
ANCONA 2 – MESSINA 2	BARI	
PESCARA 1 – CATANZARO 0	ATALANTA	
LECCE 0 – EMPOLI 0	CAGLIARI	
TRIESTINA 1 – LICATA 0	MILAN	

IL PICCOLO Sport

Anno **109** / *numero* **32** / *L.* **1200** *Lunedì* **27** *agosto 1990*

Schedina Totocalcio

Ancona-Messina	2-2
Avellino-Taranto	1-1
Brescia-Salernitana	0-0
Cosenza-Barletta	0-1
Cremonese-Mantova	2-0
Foggia-Lucchese	4-1
Padova-Monza	3-1
Pescara-Catanzaro	1-0
Reggiana-Como	2-0
Reggina-Modena	1-3
Triestina-Licata	1-0
Udinese-Casertana	4-1
Verona-Palermo	2-1

Risultati Totip

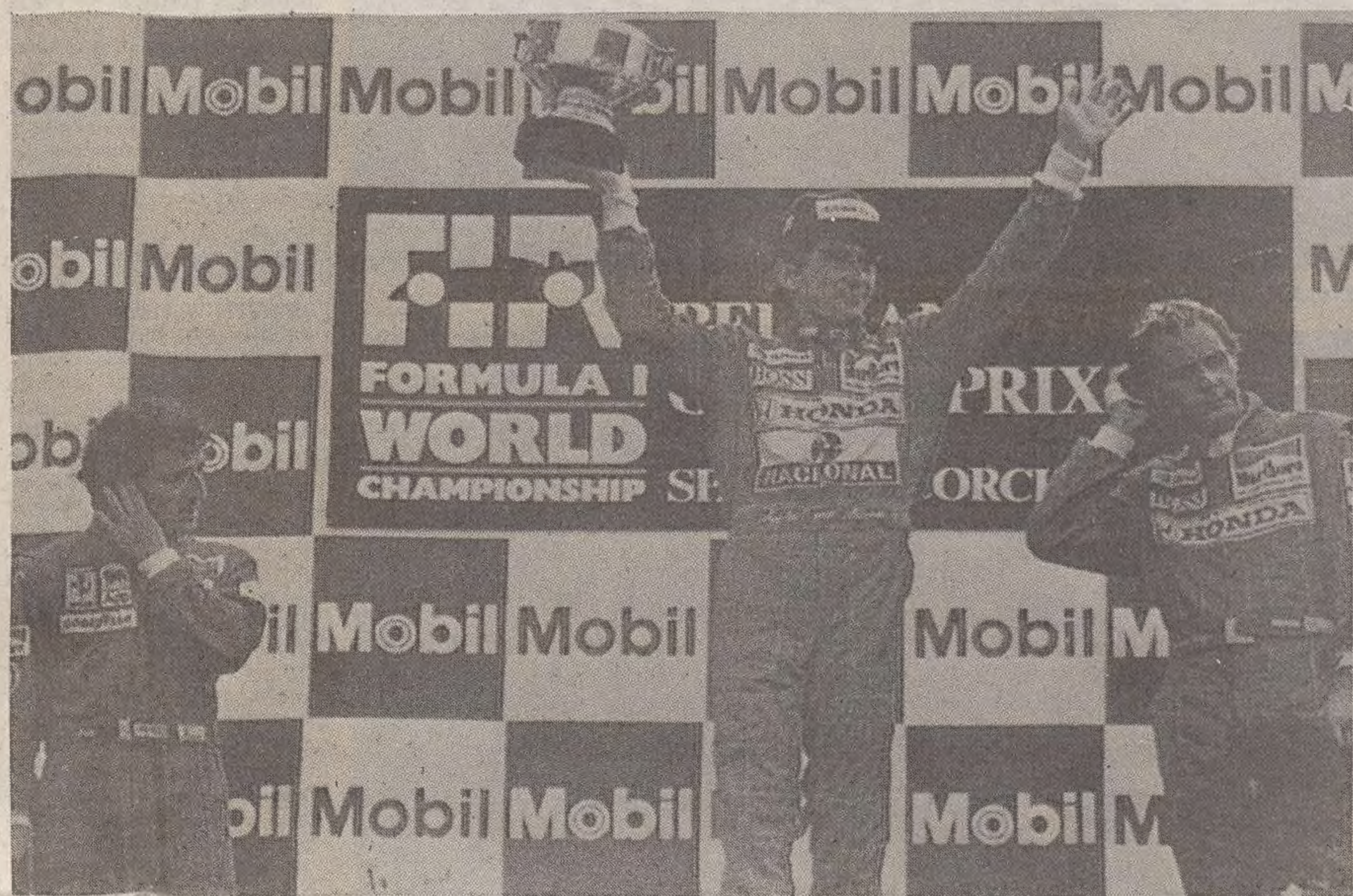
1ª corsa:	1°	Ingiulia	1
	2°	Baltic Orion	x
2ª corsa:	1°	Isoverde	2
	2°	Grata As	2
3ª corsa:	1°	Flambard	2
	2°	Inasol	x
4ª corsa:	1°	Diderot	x
	2°	Evalon	1
5ª corsa:	1°	Ialito Bru	1
	2°	Isherman	x
6ª corsa:	1°	Ilu Babor	2
	2°	Gil Ks	x

AUTOMOBILISMO / L'UNDICESIMA PROVA DEL «MONDIALE»

Spa: Senna davanti a Prost

Gara prudente del ferrarista che non è riuscito ad attaccare il brasiliano

SPA — Quinta vittoria stagionale di Ayrton Senna che ora guida la classifica mondiale con 13 punti di vantaggio su Alain Prost classificatosi alle sue spalle dopo una gara in cui è apparso piuttosto rinunciatario. Sul piano della tensione nervosa il Gp del Belgio è stato sicuramente falsato dalle tre partenze successive che hanno fatto iniziare la gara con un'ora di ritardo. Al primo via, Piquet ha tamponato Mansell che si è fermato di traverso sul guard rail in piena curva. Altri sette piloti si sono trovati coinvolti in questo incidente avvenuto nei cento metri tra la linea di partenza e la prima curva a gomito, cioè in uno spazio molto angusto. Sospensione per 26 minuti e nuova partenza. Come nella prima è stato Gerhard Berger involontariamente a innescare una gran confusione spostandosi dalla sua posizione verso l'estrema destra e costringendo così molti altri piloti a spostarsi lateralmente. Poi la Minardi di Paolo Barilla è uscita di pista con un inizio di incendio costringendo i commissari a esporre le bandiere rosse con una conseguente sospensione di 26 minuti. Al terzo via,tutto è andato finalmente liscio e Senna, Berger, Prost, Boutsen, Patrese e Nannini hanno preso il largo dando vita a uno spettacolo abbastanza sonnolento. Al quindicesimo giro Prost supera Berger e si porta in seconda posizione. Al diciannovesimo si ritira Patrese con il cambio rotto mentre Berger inaugura le soste ai box per la sostituzione delle gomme. Al ventesimo giro Mansell rientra ai box e non riparte più. E nel



Ayrton Senna sul podio di Francorchamps con la coppa del vincitore assieme a Prost, secondo classificato, e a Berger, terzo.

giro successivo si ritira anche Boutsen. Al ventitreesimo giro Senna e Prost entrano insieme a cambiare gomme. Questa volta i meccanici della McLaren se la cavano meglio dei loro colleghi ferraristi e quando i due piloti ripartono, Senna è sempre in testa alla gara mentre Prost si ritrova terzo dietro Nannini. Il distacco fra Senna e Prost è di sette secondi in questo momento, arriverà a dodici e si ridurrà a tre nel finale ma solo per il rallentamento di Senna negli ultimi giri. Prost non ha mai dato l'impressione di volere o potere attaccare, ha perduto molti secondi nei doppiaggi. Un ottimo Nannini, che ha resistito spavaldamente ai tentativi di sorpasso da parte di Berger, ha ceduto infine il terzo posto all'austriaco. Una gara difficile da decifrare l'undicesima del campionato, che proietta ancora di più Ayrton Senna verso il titolo mondiale. La McLaren ha vinto ma con un margine ristretto. La Ferrari ha perduto ma non sembra sconfitta. L'impressione generale, confermata dallo stesso Prost, è che oggi le due grandi rivali della formula uno si siano equivalse sul piano tecnico. E l'impressione che molti hanno riportato è anche che Prost abbia corso in tono minore, con eccessive cautele, quasi fosse sul punto di rinunciare alla lotta. Prost dice che il motore Ferrari lo ha leggermente tradito in alcune circostanze, a esempio nei sorpassi quando serve uno spunto in più per lasciarsi alle spalle rapidamente i piloti in fase di doppiaggio. Ma è certamente strano che Prost, pur con una Ferrari appena appena inferiore alla McLaren, abbia dovuto faticare tanto, perdendo preziosi secondi, per sorpassare Michele Alboreto la cui vettura non può certamente essere considerata fra le migliori (Alboreto era anche l'ultimo sullo schieramento di partenza). Le stesse 'lentezze' Prost le ha messe in mostra in altri doppiaggi laddove Senna riusciva a superare tutti con grande sicurezza. A svantaggiare la Ferrari è stata certamente anche il comportamento di Nigel Mansell che, non trovandosi a suo agio nel muletto, ha pensato bene, prima ancora della metà gara, di rientrare ai box dicendo basta. Se è vero che Mansell non si considera più un pilota Ferrari, è altrettanto vero che al momento di ammunciare il suo prossimo ritiro aveva anche promesso di aiutare Prost nella corsa verso il titolo. La McLaren sembra uscita dalla crisi che l'aveva travolta in luglio. E sembra esserci riuscita grazie al nuovo motore Honda che ha anticipato soluzioni tecniche che la Ferrari ha ancora soltanto allo studio. La scuderia italiana ha però il vantaggio di trovarsi appena nella fase iniziale di sviluppo del suo nuovo motore che è giunto solo al suo secondo gran premio. Tutti motivi tecnici e umani che renderanno più appassionante il prossimo Gran Premio d'Italia in programma a Monza il 9 settembre.

Servizio a pag. **X**

ATLETICA / DA OGGI A SPALATO I CAMPIONATI EUROPEI

Antibo la prima carta azzurra

Servizio di
R.L. Quercetani

SPALATO — La giornata inagurale dei campionati europei di atletica propone subito un piatto assai ghiotto per gli appassionati italiani: la corsa dei 10 mila metri. Si tratta di una distanza sulla quale i nostri hanno costruito in anni recenti una tradizione pocomeno che splendida. La catena della felicità cominciò con Venanzio Ortis, secondo agli Europei di Praga nel '78. Quattro anni dopo, ad Atene, Alberto Cova giunse alla vittoria grazie ad uno stordente «rush» finale. Quanto accadde nell'86 a Stoccarda è una delle pagine più esaltanti della nostra storia atletica: monopolio del podio da parte del terzetto azzurro Mei-Cova-Antibo, finiti nell'ordine. Un'impresa straordinaria anche nell'ottica internazionale, perché fin da quel momento non era mai successo che i tre rappresentanti di una nazione riuscissero a tanto in una gara di corsa. (La Gran Bretagna si rivelò buona imitatrice, facendo lo stesso due giorni dopo con Coe, McKean e Cram negli 800 metri).

A quattro anni dal trionfo di Stoccarda l'Italia propone ancora il favorito numero uno della prova, che stavolta è Salvatore Antibo. Il ventottenne siciliano ha il secondo miglior tempo mondiale dell'anno, 27'25''16 (solo Arturo Barrios, messicano, ha fatto meglio con 27'18''22) ed ha mostrato anche recentemente di essere in gran forma, con un nuovo record italiano dei 5 mila, 13'05''59, realizzato a Bologna nel Golden Gala.

La gara si svolgerà alle ore 20.05 di domani (stasera per chi legge), presumibilmente in un clima così caldo da sconsigliare ogni tentativo di record. Pensiamo anche che Antibo abbia in mente le fatiche che lo attendono in prosieguo di settimana, cioè una batteria dei 5 mila metri giovedì e la finale degli stessi sabato. Il campo degli avversari non sembrerebbe proibitivo. Non ci sarà Dionisio Castro, portoghese, che avendo un piccolo problema muscolare ha pensato bene di riservarsi per i 5 mila. Non ci sarà nemmeno l'inglese Martin. Gli uomini che sulla carta hanno i migliori tempi stagionali dopo quello di Antibo sono il francese Pantel, il norvegese Nakkim e gli spagnoli Prieto, un piccoletto già distintosi nella gara di Coppa del Mondo '89 vinta proprio da Antibo, e Gomez. Tutti atleti che il nostro ha avuto modo di incontrare e battere in diverse occasioni.

Gli ottimisti sono portati a dire che la minaccia più seria per Antibo potrebbe venire da un altro azzurro, quello Stefano Mei spezzino che è in realtà il campione europeo in carica. Dall'86 in poi questo atleta ha conosciuto una bella serie di contrattempi e anche i suoi riscontri nell'attuale stagione non sembrerebbero tali, a prima vista, da autorizzare grandi speranze. Mei ha un 27'50''30 ottenuto a Oslo più di un mese fa, finendo a grande distanza da Antibo. Solo una forma riveduta e largamente migliorata potrebbe inserirlo nella lotta per la vittoria. La possibilità di ottenere un buon piazzamento non è comunque da escludere, visto anche il livello della concorrenza.

Ad Antibo alcuni «conoscenti» attribuiscono l'intenzione di scuotere il gruppo (saranno 25, in gara) con un treno sostenuto, sì da provocare subito una selezione, e tentare poi una fuga solitaria. Può darsi però che in realtà il suo piano sia meno ambizioso e più realistico, cioè in chiave con quelle considerazioni che abbiamo già fatto.

L'avventura europea di Totò Antibo non si concluderà comunque stasera, con la finale diretta sui 10 mila. Per lui ci saranno tra venerdì e sabato anche i cinquemila. E Antibo — si sa — è un modello di tenacia.

Le carte azzurre agli europei di Spalato, se partono dal fondo, non si fermano comunque ad Antibo. Innanzitutto ci sono Gelindo Bordin e Salvatore Bettiol a proporsi come grandi favoriti della maratona in programma sabato nella giornata conclusiva degli «Europei». Poi c'è Francesco Panetta che ripropone le sue credenziali per i 3000 siepi assieme a Lambruschini (martedì le qualificazioni, giovedì la finale). E c'è l'eterno Maurizio Da Milano che nella marcia giocherà venerdì la carta dei 50 chilometri.



Salvatore Antibo (a destra) e Stefano Mei (a sinistra) sono le punte azzurre per le lunghe distanze: oggi li attende la prova sui diecimila.

Servizi a pag. **IX**



Tandem d'oro

MAEBASHI — Gianluca Capitano e Federico Paris si sono laureati campioni del mondo di tandem battendo in finale in due manche i giapponesi Saito e Inamura. Era dal 1968 che gli azzurri non conquistavano la maglia iridata di questa specialità: quell'anno a Montevideo ci riuscirono Gorini e Turrini. Chiusura in bellezza, dunque per la pista azzurra in Giappone dopo l'oro di Borgna tra gli stayer: due ori, due argenti e un bronzo il bilancio finale.

Servizi a pag. **IX**

CALCIO



COPPITALIA / LA VITTORIA DELLA TRIESTINA SUL LICATA

Un bagliore dopo il grigio

Picci è il primo goleador alabardato in una gara ufficiale ma l'invito è stato di Terracciano. Il complesso di Giacomini ha avuto sprazzi felici ma senza mai comandare davvero il gioco



Terracciano in mezzo agli avversari cerca lo spiraglio giusto.



Trombetta al tiro che poteva essere il secondo gol alabardato. (Italfoto)

1-0

MARCATORE: 65' Picci
TRIESTINA: Biato; Corino, Costantini, Di Rosa, Conca, Picci; Terracciano, Giacomarro (63' Trombetta), Luiu; Soda (77' Marino), Urban (Riommi, Donadon, Di Benedetto)
LICATA: Negretti, Buccieri, Gambardella, Costantino, Cassia, Di Bari, Tudisco, Logarzo, Ficarra, Pagliaccetti, Mirabelli (54' Scichilone) (Montecalvo, Priola, Grimaldo, Hamel)
ARBITRO: Mughetti di Cesenatico
NOTE: Serata piacevole, terreno splendente nella fioca illuminazione dello stadio. Spettatori paganti quasi quattromila. Ammoniti per gioco falloso Pagliaccetti, Negretti, Buccieri.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Una Triestina dai due volti, forse tre (se si rivede quello sfilacciato degli ultimi minuti di gara) ha avuto la vittoria sul Licata dopo aver penato tanto, troppo. I gialloblù di Sicilia sono formazione di serie C e nemmeno delle più pronosticabili da alta classifica. Si dirà: squadra rinnovata, con carichi di lavoro recenti, senza amalgama. Beh, lo stesso si dovrebbe dire del Licata. Quindi, partenza simile.

Un gol di Picci dopo un'ora abbondante di gioco ha dato l'emozione più forte quando già si notava un certo imbarazzo sugli spalti. La svolta nel gioco era arrivata un paio di minuti prima, quando Giacomini ha deciso di togliere Giacomarro dalla regia per affidarla a Terracciano, mettendo in campo Arriba Arriba Trombetta.

Giacomarro lo ricordiamo per una sventola di destro da una ventina di metri che aveva costretto Negretti a volare per la deviazione; e poi solo per qualche tocco laterale, un paio di lanci fuori misura e qualche fallo dovuto all'intempestività nel tackle.

Terracciano in mezzo a dirigere il ballo, ieri sera,è sembrato subito più tonico e intraprendente. Un suo controllo e un tocco di esterno destro — pallone sollevato oltre le teste della linea difensiva siciliana — ha liberato Picci in area. Controllo e stilettata di piatto nell'angolo più lontano: così Picci ha fatto secco Negretti.

Da mediano, Trombetta cominciava a mettere in crisi i gialloblù diretti da Silipo, certi scatti da calabrone che saranno l'arma in più di questa Triestina.

Ma a quel punto, con un gol di vantaggio, giocare diventava più facile, gli spazi diventavano tollerabili, il Licata era diventata una squadra molto lunga e la zona andava a farsi benedire.

Il primo volto dell'Unione, dunque,è stato grigio nonostante la Triestina optasse per il contropiede e lasciasse al Licata il controllo del ritmo. In pressing, Urban o Terracciano, Luiu o Picci, assecondati da Soda e dagli altri, rubavano senza grosse difficoltà il pallone agli avversari e contrattaccavano di volata. Senza grossa fortuna o lucidità, fate voi. Anche quando Cassia, sbagliando un appoggio, dava il via libera a Urban, non arrivava il gol perchè Soda, smarcato dal piccolo uomo con vasta criniera, tirava addosso al portiere Negretti (appena arrivato dal Lecce, per fortuna di Silipo), al 28' di gioco. Prima, da ricordare un tiro a volo di Di Rosa, bravo a buttare il collo del piede su una respinta difensiva siciliana.

Abbiamo ricordato Giacomarro e la sua splendida conclusione al 30'. In finale di tempo, sempre con la benedizione di un ottimo Urban, Picci calciava di piatto destro e Negretti bloccava senza affanni. Forse era meglio scaricare in porta di forza.

La ripresa non pareva cambiare il gioco, anche se Terracciano era bravo a credere in una sua discesa sulla destra per l'errore di Gambardella: cross basso in mezzo e respinta all'ultimo momento di Cassia.

L'ingresso di Trombetta sulla destra e lo spostamento più in mezzo di Terracciano cambiavano velocità e aggressività a favore della Triestina. Anche Corino ci dava dentro con più gusto anche se con non eccelso profitto; Picci sull'altra banda era impeccabile, spalleggiato da un Luiu non in gran spolvero ma comunque solido come il solito. Di Rosa e Costantini, guardati alle spalle da Conca timoroso forse di sbagliare qualcosa in fase offensiva, non dovevano sudare troppo per controllare Ficarra e Mirabelli abbastanza vivaci.

Seganto il gol, Trombetta creava panico con due discese, dribbling sicuri: tiro secco ma non angolato il giusto, la prima volta; tocco per Urban l'altra.

Trombetta aveva poi a portata del destro un gol già confezionato al 75'. Luiu a sinistra saltaBuccieri, appoggia in mezzo per Picci che finta a favore di Urban. Con l'ultimo avversario attirato su di sè, Urban offriva a Trombetta una conclusione più favorevole di un calcio di rigore: rasoterra fuori.

Gol sprecato, gol subito: recita un adagio del calcio, anche se non sempre gli adagi sono frutto di intelligenza. Il Licata aveva a disposizione la chance del pareggio, un regalo della Befana vero e proprio. Una deviazione di Logarzo a favore di Tudisco trovava imbambolati i difensori alabardati. Biato in uscita ribatteva nella zona dove stava in agguato Ficarra che saltava il portiere e poi metteva vicino al palo.

Proprio sul finire, quando il volto della Triestina era diventato brutto e sfilacciato, Conca regalava un pallone d'oro a Tudisco che non s'aspettava il madornale errore del libero alabardato e, ritardando lo scatto e il tiro, dava modo allo stesso Concá di mettersi la coscienza a posto.

Prima partita che conta e prima vittoria. Adesso in Sicilia il Licata avrà l'onere di ribaltare gioco e risultato. La Triestina potrà giovarsi con meno parsimonia del contropiede.

COPPITALIA / GIACOMINI

«Aiutati dalla zona oscura ma la squadra migliora»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Giacomini e la zona oscura. Che non è quella, a dire il vero alquanto imperscrutabile, che dovrebbe caratterizzare il gioco alabardato, ma una porzione vera e propria di campo. La fascia sinistra per capirsi, da dove sono venute le cose migliori della Triestina formato Licata. Complice anche, appunto, un'illuminazione da night club. «In effetti — esordisce l'allenatore —, non è che in campo si veda proprio benissimo, e in quel lato fa quasi buio... Buon per noi averne approfittato. Prima del gol, comunque, sempre da quella parte, avevamo già creato qualcosa di buono. Negretti si è superato in almeno tre occasioni».

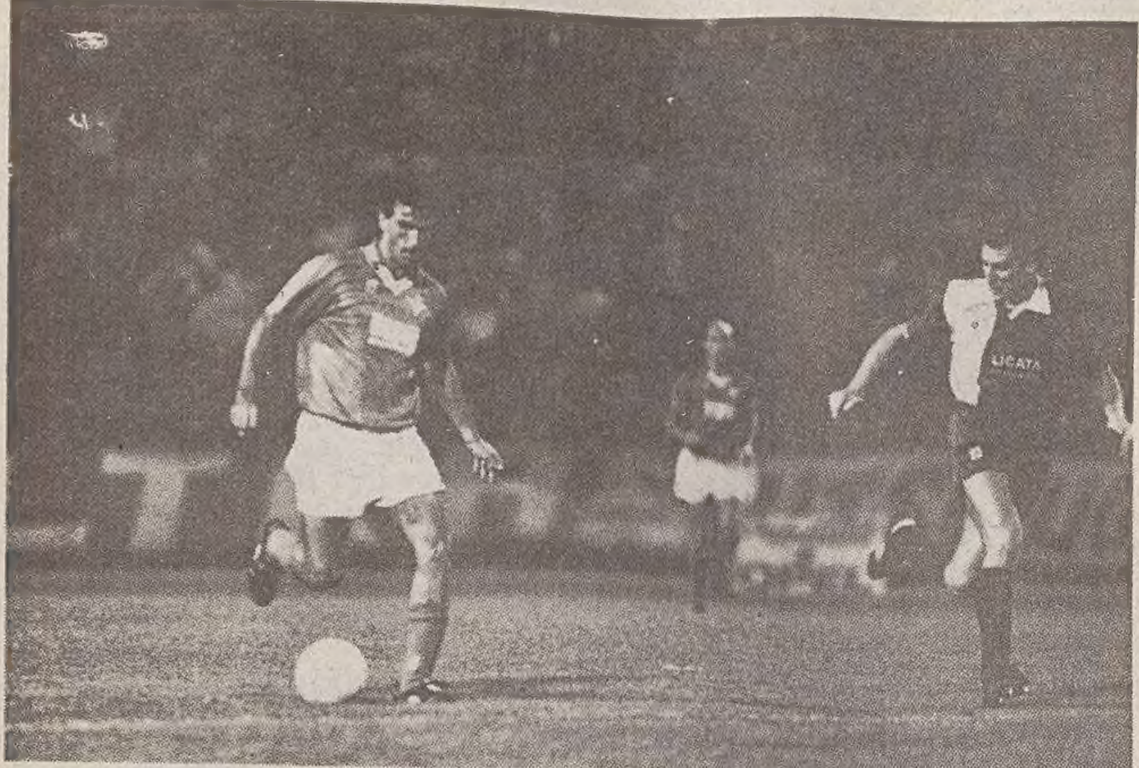
La prende alla larga, Giacomini, ma il motivo appare subito chiarissimo. Anche se ci sono i due punti in palio, anche se il Milan, avversario ancora futuribile, fa gola al cassiere, è pur sempre calcio d'agosto. Calcio di notte, dunque, con distanze falsate, misure diverse, squadre ancora «mascherate». Un calcio atipico, dove anche a un portiere a denominazione d'origine controllata come Biato «può capitare di prendere un gol sotto alla pancia». E dove anche il modestissimo Licata, per castronerie altrui, può passare dalle barricate alla zampata in zona gol.

Ma il pericolo è comunque scampato. Il tabellino segna i primi due punti stagionali, Giacomini alcuni miglioramenti. «Si poteva fare di più, non lo nego, ma non concretizziamo ancora abbastanza in zona gol. Mi è piaciuto il ritmo imposto dai miei, già discreto, e anche la tenuta atletica, considerato che fa ancora parecchio caldo. Nel finale i siciliani hanno ceduto nettamente, mentre noi tenevamo ancora bene. In percentuale direi che siamo attorno al 70 per cento del rendimento ottimale».

Quel trenta per cento che manca, non è difficile individuarlo in due giocatori, fondamentalmente: Soda e soprattutto Giacomarro. Ma il dato non suona a mistero per l'allenatore. «Giacomarro è leggermente in ritardo rispetto agli altri, e lo stesso si può dire di Soda, che peraltro ha soprattutto problemi di affaticamento. Non credo, ad ogni modo, che l'uscita dal campo del centrocampista abbia impresso una svolta alla gara. Dico, Trombetta era entrato da un minuto in campo, quando è arrivato il nostro gol. Un po' poco, per cambiar faccia alla partita...Per quanto riguarda Soda io dico che migliorerà quando tutta la squadra avrà una crescita. Le due cose sono strettamente legate.».

Ci scherza su, anche, Giacomini. Calcio d'agosto, si diceva. Si può dunque sorvolare anche su alcuni «buchi» difensivi da Oscar, e su un certo imballamento dal centrocampo in su. Si può solo migliorare, sembra sottintendere il tecnico. «Al momento attuale l'importante è che i giocatori mandino a memoria quella che deve essere la nostra filosofia di gioco. Certo, può capitare, e capita, che in partita regaliamo qualcosa, che ci distraiamo un attimo. Ma è molto meglio farlo adesso che in campionato. Un «liscio» può essere sempre in agguato. L'importante è che non ci facciamo bucare su azione».

Missione compiuta, finora, anche se col brivido. L'assenza di Cerone e Consagra certo non è estranea al ripetersi di queste leggerezze. «E' ovvio, ma mentre Consagra sarà probabilmente recuperato già domenica, Cerone non può ancora forzare. E' stato operato in giugno, gli avevano dato tre mesi per il recupero. Sta forzando le tappe, certo, ma finchè non regge appieno non voglio rischiarlo». E le voci di una possibile partenza di Consagra, destinazione serie A? «Magari, per lui. Se avesse una richiesta del genere giuro che lo lascio andare». Cuore generoso di mister o prospettiva tutt'altro che aleatoria?





Giacomarro palla al piede e, sotto Marino contrastato da un avversario; Trombetta (sopra a destra) cerca di passare tra due difensori siciliani e, sotto, Urban medita un dribbling liberatorio. (Italfoto)

COPPITALIA

Il Pescara di misura

1-0

MARCATORE: 56' Bivi.
PESCARA: Mannini, Camplone, Taccola, Gelsi, Destro, Armenise, Edmar (52' Pinciarelli), Impallomeni, Monelli, Baldieri, Bivi (75' Martorella). (12 Marcello, 13 Alberti, 14 Fioretti).
CATANZARO: De Toffol, Savio, Scarafone, Rispoli, Sarracino, Ciarlantini, Gentilini, Orati, Mollica (70' Bressi), Fontana (75' Loseto), Criniti. (12 Fabbri, 13 Bassani, 16 Procopio).
ARBITRO: Fucci di Salerno.
Note: angoli: 6-6. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 4.000. Ammoniti: Camplone e Ciarlantini per gioco falloso.

PESCARA — Vince di misura per 1-0 con un gol firmato da Edy Bivi ma non convince ancora, e più di quanto non abbia fatto nelle precedenti uscite amichevoli, il Pescara di Carletto Mazzone. I biancazzurri, comunque, nel primo impegno ufficiale di Coppa Italia contro il Catanzaro, hanno dovuto rinunciare a Righetti, Fioretti e Alfieri, infortunati, e a Ferretti, ancora in disaccordo economico con la società. La squadra pescarese ha anche offerto sprazzi di buon gioco, sebbene il collettivo, in questo primo test da due punti, sia stato costantemente impegnato alla ricerca di un equilibrio fra i reparti, lasciando molto a desiderare in difesa e al centrocampo.

Non va sottovalutata la buona prova del Catanzaro di Claudio Sala che all'«Adriatico» ha messo in evidenza un undici di gran rispetto e dalle buone individualità, in particolare con Fontana e Rispoli.

COPPITALIA

Per l'Ascoli è stata dura

1-0

MARCATORI: 89' Mancini.
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Bergolizzi, Aloisi, Enzo (56' Bugiardini), Marcato, Sabato, Casagrande, Giordano, Bernardini, Cavaliere (46' Cvetkovic). 12 Bocchino, 13 Di Rocco, 15 Zaini.
GIARRE: Cuccanate, Tebi, Mazzoli, Regina, Stimpel, Migliaccio, Libro (46' Macrì), Tomasoni, Bardi (80' Sanseverino), Alberti, Tramontana. 12 Cacciatore, 13 Biviano, 14 Bucciarelli.
ARBITRO; De Angelis.
NOTE: angoli 4 a 3 per l'Ascoli. Pioggia, terreno in buone condizioni, spettatori 4.222 per un incasso di 47 milioni e 745 mila lire. Ammoniti: Enzo per gioco scorretto, Bergolizzi e Alberti per proteste.

ASCOLI PICENO — Vittoria di misura dell'Ascoli contro il Giarre, l'1-0 non soddisfa certamente la squadra di Graziani che contro una formazione di serie inferiore non è riuscita a impostare appieno il proprio gioco. La squadra siciliana infatti ha impensierito in più di una occasione le retroguardia ascolana apparsa disorientata più volte. La zona di Ciccio Graziani evidentemente non è stata ancora assimilata dai suoi con un centrocampo incapace più di pensare che di costruire. Poche le azioni degne di nota degli ascolani. Solo al 55' Giordano su calcio di punizione ha costretto il portiere siciliano a un intervento difficile. Per il resto monologo del Giarre con l'attaccante Bardi che fallisce facili palle gol davanti al portiere Lorieri. La prevista «goleada» dei padroni di casa non è giunta mentre i siciliani si sono mostrati avversari ostici. Solo all'89 l'Ascoli è riuscito a sbloccare il risultato grazie a una «bomba» dal limite dell'area di rigore di Mancini su una respinta della difesa.



COPPA ITALIA / PRENOTATO IL PASSAGGIO DEL PRIMO TURNO

Gran goleada dell'Udinese

Alessandro Orlando contrastato da un difensore avversario.

Maronaro supera in velocità il suo diretto avversario.

4-1

MARCATORI: al 34' Dell'Anno, al 47' Balbo, al 68' Balbo, al 71' Esposito, al 78' Marronaro.
UDINESE: Giuliani, Sensini, Alessandro Orlando (78' Rossitto), Vanoli, Lucci, Susic, Mattei, Angelo Orlando, Marronaro, Dell'Anno (dal 70' Catalano), Balbo. Battistini, Del Moro, Negri.
CASERTANA: Grudina, Giordano, Taormina, Petruzzi, Serra, Cristiano, Suppa, Levanto (dal 60' Piccinno), Aiello, Campilongo, Rocca (60' Esposito). Bucci, Cerbone, Macrì. All. Russo
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
NOTE: Calci d'angolo 5-3 per l'Udinese, ammoniti Dell'Anno, Alessandro Orlando e Levanto. Spettatori 4.255 per un incasso superiore ai 60 milioni.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Quattro reti, tanto per gradire. E la sicurezza, se non matematica comunque virtuale, di fare un passo in avanti nel cammino di Coppa Italia: insomma, l'Udinese prenota l'appuntamento con il Pisa e sogna di saltare anche quell'ostacolo per trovare poi la Juventus al terzo turno. Ma se qualcuno ieri sera al «Friuli» cercava anche qualche piccola certezza sulla reale consistenza della squadra, beh, è tornato a casa deluso. Perché i bianconeri non sono riusciti a convincere. Legati, impacciati fino al momento del primo gol, i ragazzi di Marchesi sono riusciti a sciogliersi soltanto quando gli avversari hanno lasciato qualche spazio di troppo. Insomma un'Udinese ancora alla ricerca della necessaria compattezza, un'Udinese che deve ancora lavorare molto per presentarsi davvero competitiva al via del campionato. Sebbene ufficiale, questo è ancora calcio d'agosto: c'è insomma spazio per gli appelli anche se il 9 settembre è ormai dietro l'angolo.

E veniamo alla cronaca. La partita propone subito il copione annunciato: l'Udinese attacca e la Casertana contiene. Se però i rossoblù campani riescono bene nel compito loro affidato dal gioco delle parti è l'Udinese a deludere. In attacco si propone con una certa confusione. Balbo si vedrà soltanto nell'azione dei suoi due gol, Marronaro si muove parecchio ma con una certa disorganicità. I problemi maggiori però vengono dal centrocampo che ha finito per sbagliare numerosi appoggi, avendo difficoltà a trovare le misure giuste. E così la partita scivola lentamente fino al quarto d'ora, quando si registra la prima occasione da rete, l'unica del resto del tempo, al di là dell'episodio (giacché di episodio si è trattato) del gol. E' dunque il 14' quando l'Udinese fruisce di un calcio di punizione a qualche metro al di là del vertice sulla sinistra dello schieramento d'attacco: si incarica della battuta Dell'Anno e in mischia salta più in alto di tutti Angelo Orlando che però tocca a lato, di poco oltre il secondo palo. Tra qualche mischia e molti palloni gettati avanti senza convinzione, si arriva così al 34' quando l'Udinese passa in vantaggio. Sulla sinistra è Cristiano a manovrare il pallone, pressato da Dell'Anno: il giocatore campano si fa prendere dall'affanno, non riesce a liberarsi dall'avversario e, stretto dal regista friulano cerca un improbabile appoggio in orizzontale verso qualche collega sulla sponda opposta: Dell'Anno riesce però a metterci un piede e la sfera assume una traiettoria imprevedibile, beffando Grudina e andandosi a depositare in fondo al sacco. Uno a zero senza troppi meriti, ma all'Udinese va bene così. La Casertana del resto sconta la differenza di categoria e riesce a costruire soltanto una buona occasione affidata alla testa dell'esperto libero Serra, la cui conclusione però è a lato. Altro il primo tempo non ha da raccontare: i quattromila tifosi presenti sugli spalti lasciano scendere dalle scalee del «Friuli» anche qualche fischio. Ma anche questi giungono senza eccessiva convinzione.

La ripresa poi si apre con il gol da manuale che regala all'Udinese il raddoppio: è il 47' quando Mattei scende sulla destra e, a un passo dalla linea di fondo campo, crossa a centro area: Balbo arriva in corsa e saltando più alto di tutti con gran tempismo centra il «sette» alla sinistra di Grudina. Il gol scuote un po' gli animi sugli spalti e scuote, quel che è più importante, anche i giocatori in campo. E così in rapida successione ai friulani si presenta l'occasione per mettere a segno la terza rete. E' prima Angelo Orlando a vedersi respingere in qualche modo il pallone servitogli da Mattei ed è poi Marronaro a calciare altissimo e da pochi passi ancora una volta sull'appoggio di Mattei. E' però un fuoco di paglia: nonostante la disarmante pochezza della retroguardia casertana i friulani non riescono a costruire azioni da rete degne di questo nome, ed anzi finiscono con il trovarsi spesso e volentieri in fuorigioco. E infatti per vedere il terzo gol friulano si deve attendere un altro quarto d'ora. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo il pallone saltella sulle teste di bianconeri e rossoblù davanti alla porta campana e alla fine è più veloce di tutti Balbo ad appoggiare in rete. Si anima il pubblico sugli spalti mentre la Casertana finalmente riesce a trovare spazi in avanti: Campilongo, è il 71', vede Giuliani respingere con il corpo la propria conclusione, ma sulla ribattuta arriva Esposito che non ha difficoltà a depositare in rete. Ormai non è più partita vera e con la Casertana che si sbilancia in avanti può esaltarsi Marronaro, che tutto solo si invola e batte Grudina con un diagonale di potenza. E' il 78', la partita ormai non ha più niente da dire.

UDINESE
Mercoledì granata

UDINE — Sulla strada di Caserta, dove giocherà domenica la gara di ritorno del primo turno di Coppa Italia, l'Udinese farà tappa mercoledì a Torino allo «Stadio delle Alpi» ospite della formazione granata allenata quest'anno da Emiliano Mondonico. Si tratterà di un'importante verifica a ormai meno di due settimane dall'inizio del campionato. In occasione della gara di Torino, e della successiva trasferta a Caserta, Marchesi dovrebbe recuperare anche Rocco Pagano, che è stato costretto ieri sera a saltare l'appuntamento di Coppa in virtù di un permesso accordatogli dalla società essendo dovuto tornare sabato a Pescara per problemi familiari. A Udine, intanto prosegue, sia pure un po' stancamente a causa dei noti problemi societari, la campagna abbonamenti.


Angelo Orlando in serpentina a centrocampo verso la porta della Casertana.

COPPA ITALIA / MARCHESI

Manca ancora un mediano

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Marchesi è finalmente sereno. I primi punti che contano la sua squadra li ha ottenuti, pure se con qualche sbavatura difensiva ancora da limare ma con la coppia Balbo-Marronaro verso il migliore affiatamento. «Abbiamo corso qualche pericolo di troppo, è vero — ammette il tecnico — ma la mia squadra si è dimostrata finalmente più sciolta, con un equilibrio tattico discreto e con i nuovi duttili a soluzioni tattiche. Ma per l'optimum dobbiamo pazientare ancora. Anche perché dobbiamo adattarci ad avversari, come quello di stasera, che tentano di portarti fuori, mandandoti allo sbaraglio offensivo».
Si impenna, Marchesi, quando appiccicano all'Udinese l'etichetta da squadra da battere.
«Ma chi l'ha detto? Siamo semplicemente un gruppo alla ricerca di un proprio equilibrio tattico, con ancora il fatidico mediano da inserire. Ciò che mi conforta, invece, è la prestazione delle punte, anche se, ad onor del vero, hanno goduto stasera di larghi spazi. Balbo è tornato ad essere puntuale come sa, Marronaro è andato a nozze sul quarto gol. Mattei? Può giocare dove vuole». Un passo in avanti sostanziale, insomma, con una discreta condizione fisica all'attivo.
L'allenatore Casertano, Mario Russo, elogia il complesso friulano ma anche i singoli. «L'Udinese è formazione dal gran ritmo, anche se con qualche sincronismo da sistemare. Ma su tutti Vanoli, Balbo e Marronaro penso siano in grado di conferirle quel qualcosa in più. Noi, dal canto nostro, dopo aver giocato per mezz'ora ci siamo lasciati infilare per due volte come polli, regalando letteralmente il risultato. Ingenuità che alla fine abbiamo pagato pesantemente».
Soddisfatto a metà è invece Rodolfo Vanoli: «Attendo dalla società un gesto di buona volontà. Io, dal canto mio, sto dimostrandole attaccamento. Non è questione di soldi, non sono venale. Ci sono altre cosette da definire, altrimenti vorrà dire che sarò costretto a cambiare aria».
Dell'incontro Vanoli ha poco da dire. «Non siamo ancora in forma campionato ma ci stiamo avvicinando. Importante è il risultato positivo, oltre che il gioco. Per me giocare da mediano o in altri ruoli è lo stesso. Meglio a sinistra ma mi sacrifico».
Raggiante Marronaro dopo il primo successo personale che conta: «Forse in campionato non andrà sempre così ma l'intesa, nel frattempo, migliora, insieme alla condizione fisica. Il turno, a questo punto, dovremmo superarlo senza difficoltà. In campionato, per mio conto, sarà bene non avere fretta, anche se rientrare al più presto nel plotone sarà cosa saggia. I miei calcoli mi dicono che alla fine del girone d'andata dovremmo trovarci a non più di quattro o cinque lunghezze dalla zona promozione». Il portiere Giuliani definisce casuale il gol subito. «Un pallone rimpallato che la Casertana non poteva fallire. Il fatto è che mancano ancora gli esatti sincronismi difensivi. Quelli che solo il tempo potrà contribuire ad affinare ulteriormente.

COPPA ITALIA / ANCORA CLIMA VACANZIERO NELLA PRIMA PARTITA DEL PRIMO TURNO

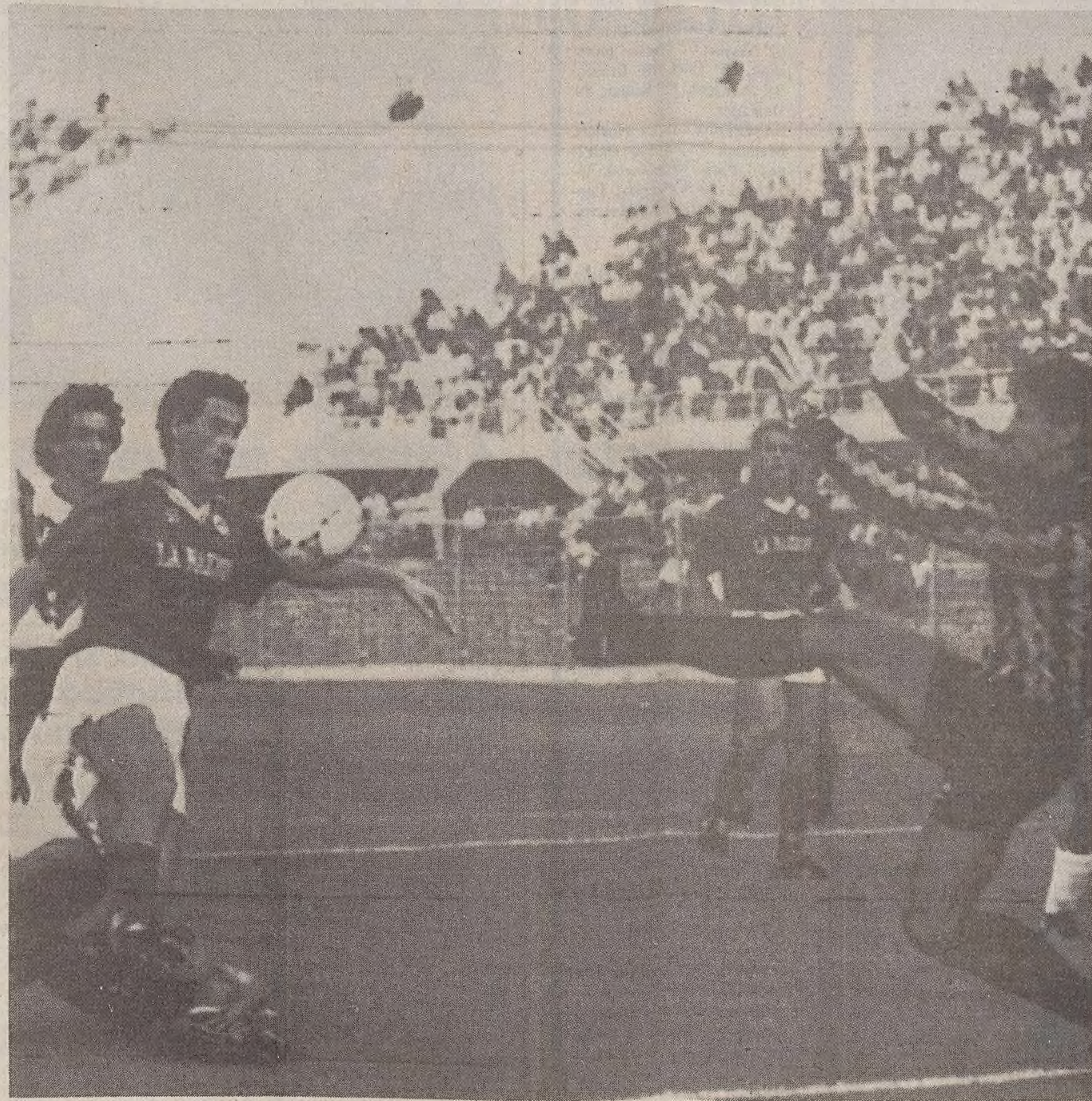
Fa poker una Fiorentina poco convincente

Senza Borgonovo, brilla Malusci ma centrocampo e attacco ancora fuori condizione - Troppo scarso il Venezia per impensierire i viola

4-1

MARCATORI: 6' Dell'Oglio, 26' Buso, 29' Dunga su rigore, 72' Armenise su rigore, 88' Fuser.
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Pin, Dunga (66' Vascotto), Faccenda, Malusci, Lacatus, Kubik, Buso, Fuser, Zironelli (46' Di Chiara). (12 Mareggini, 13 Fiondella, 15 Nappi).
VENEZIA: Bosaglia, Mastrantonio (56' Fasce), Poggi A., Frascella, Armenise, Bertoni, Castelli, Rossi R., Perrotti, Filippini, Rossi M. (12 Meneghini, 13 Lizzani, 15 Giammei, 16 Poggi P.)
ARBITRO: Monni di Sassari.
NOTE: angoli: 3-2 per la Fiorentina. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori dodicimila. Al 90' espulso Frascella per proteste. Ammoniti Rossi M. per proteste e Dell'Oglio per gioco scorretto.

FIRENZE — Non convince la Fiorentina, scarsamente impegnata in una partita ancora molto «estiva», ma riesce comunque a rifilare quattro reti al Venezia chiudendo la porta ad ogni sorpresa sul passaggio del turno in Coppa Italia.
Fa molto caldo sul terreno del comunale fiorentino e il neoallenatore viola Lazaroni deve rinunciare a Borgonovo, ancora alle prese con un guaio muscolare. Se in difesa si mette sempre più in luce il giovane libero Malusci, il centrocampo è ancora lontano dalle giuste geometrie e in attacco Lacatus appare spaesato e fuori condizione.
Ma il Venezia (la cui ultima partita in serie «A» a Firenze si concluse con una sconfitta per 6-2 nel campionato 1966-67) non aveva né i mezzi, né la volontà per rovinare l'esordio ufficiale della nuova Fiorentina del produttore cinematografico Mario Cecchi Gori. Il vantaggio acquisito dopo appena sei minuti con un tiro di Dell'Oglio dal limite dell'area ha spianato la strada ai viola che tra il 26' e il 29' hanno chiuso il discorso prima con Buso e poi con Dunga su calcio di rigore decretato per atterramento di Zironelli.
Nella ripresa neanche l'arbitro Monni, che ha fischiato un rigore al Venezia trasformato da Armenise e poi a tempo scaduto ha espulso il veneziano Frascella per proteste, è riuscito a vivacizzare il clima ancora molto vacanziero. Di Fuser il gol del 4-1 quando ormai molti spettatori stavano raggiungendo le uscite.


Il secondo gol della Fiorentina al Venezia messo a segno da Buso.

COPPITALIA
Un Modena già pimpante mette k.o. la Reggina

1-3

MARCATORI: 20' Brogi su rigore, 58' e 59' Bonaldi, 63' Carbone su rigore.
REGGINA: Torresin, Bernazzani, Attrice, Bagnato, Scienza, Vincioni, Simonini, Maranzano (46' Carbone), Tedesco, Poli, La Rosa. (12 Azzalini, 13 Tomaselli, 14 Granzotto, 15 De Blasi).
MODENA: Ballotta, Patta (71' Torrisi), De Rosa, Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Bonaldi (81' Gasperini), Bergamo, Pellegrini, Sacchetti, Brogi. (12 Meami, 14 Marsan, 16 Mitti).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.
Note: angoli: 10-0 per la Reggina. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori cinquemila circa, ammoniti Pellegrini, Poli e Scienza per gioco falloso e Bonaldi per comportamento non regolamentare.

CATANZARO — Il Modena, con una squillante vittoria per 3-1 su una Reggina volitiva ma ancora insufficiente sul piano della preparazione, ha ipotecato il passaggio di turno in Coppa Italia, impressionando peraltro per lucidità e rapidità di manovra.
Gli emiliani si sono espressi a un livello che è già apprezzabile e che migliorerà ulteriormente quando i collegamenti e l'intesa tra i reparti della compagine di Ulivieri miglioreranno di partita in partita. Il Modena è sceso sul «neutro» di Catanzaro (il «comunale» di Reggio Calabria, interessato da lavori di ristrutturazione, dovrebbe essere pronto per la «prima» di campionato) con la ferma intenzione di accaparrarsi l'intera posta.
A Bonaldi e compagni l'impresa è riuscita grazie ad una disposizione sul campo di tutto rispetto e ad una rapidità nella costruzione della manovra offensiva, con precisi passaggi «di prima», che hanno messo in chiara difficoltà i calabresi.
La Reggina comunque ha tempo per migliorare. Le reti: la prima per il Modena arriva al 20' su rigore trasformato da Brogi per un fallo di Attrice su Bonaldi. La seconda e la terza marcatura per gli emiliani, nel giro di 60 secondi, recano la «firma» dell'ottimo Bonaldi, ben lanciato nella prima occasione da Sacchetti e nella seconda da Pellegrini.
La rete della Reggina, al 63', è stata di Carbone, che ha trasformato un rigore fischiato per un fallo di Presicci su Simonini.

COPPITALIA
Primi fischi a Lecce

LECCE — E' finita 0-0 tra i fischi del pubblico la partita d'esordio anticipato di Coppa Italia tra Lecce ed Empoli. La squadra di Boniek ha denotato gravi limiti in attacco e a centrocampo ed è stata imbrigliata da un Empoli che in più di un'occasione si è portato in attacco creando seri problemi alla difesa leccese.
Il primo tempo è stato decisamente negativo e nessuno dei due portieri è stato mai chiamato in causa con tiri pericolosi. Nella ripresa Boniek rinunciava alla scelta di schierare Aleinikov nel ruolo di libero spostando il sovietico nella zona centrale del campo, a lui più congeniale, nella speranza di rendere più efficace l'azione di sostegno per l'attacco. Proprio in questa zona del campo Aleinikov ha però denotato i limiti della sua preparazione non riuscendo a reggere il ritmo della partita. In attacco Virdis non è mai entrato in partita, mentre Pasculli è ancora lontano dalla forma migliore.
Nelle poche occasioni in cui Panero e soci riuscivano a centrare la porta trovavano sulla loro strada un attento Pintauro. Il Lecce, che solo a tratti è riuscito a imbastire fasi di gioco apprezzabili, al 57' si è visto annullare dall'arbitro un gol di Benedetti per sospetta posizione di fuorigioco dello stesso centrocampista giallorosso.

CALCIO

JUVENTUS / AMICHEVOLE DI LUSSO CONTRO IL COLONIA

Una vittoria, una delusione

JUVE / MAIFREDI

«Come fantasia siamo i più forti»

Il tecnico sicuro dell'arrivo di un terzo straniero

Intervista di
Mario D'Ascoli

TORINO — Quanto è bella la Vecchia Signora? Per sapere questo ed altro, ecco Gigi Maifredi che, al telefono, detta i suoi dogmi: «Io credo che sia abbastanza bella. Deve progredire sul piano della forma che, ovviamente, non è ancora al top, e deve assimilare meglio gli schemi, è altrettanto ovvio anche questo. Ragion per cui io penso che il 1.o settembre, a Napoli, nella gara di Supercoppa contro la banda Maradona, potremo già avere un primo quadro abbastanza nitido della situazione...».

Maifredi, c'è una cosa, finora, che le piace in particolare di questa Juve?

«Sì, mi piace la fantasia. Noi, sotto questo profilo, siamo i più forti di tutti. E Baggio, in materia, è il nostro fiore all'occhiello».

E c'è qualcosa, invece, che non le piace?

«Dobbiamo migliorare i meccanismi difensivi, ovvero dobbiamo assimilare meglio quelli che sono i principi della zona totale».

Ci perdoni la franchezza: secondo molti critici la Juve, in retrovia, non ha valori eccelsi come in centrocampo ed in attacco. Ed inoltre la zona di Maifredi, difensori in linea senza un libero fisso, non sembra garantire al reparto solide impalcature...

«Andiamo per ordine. Prima di tutto sono convinto che la Juve stia bene anche in difesa, dove abbiamo ottimi valori. E per quanto riguarda gli schemi io credo di aver dimostrato a Bologna l'efficacia di un certo modulo, condito di buon gioco e buoni risultati. Certo, nel calcio, tutto è relativo. Se hai quattro Baresi è una cosa, se ha quattro Bruno è un'altra, no? L'assetto difensivo della Juve è spregiudicato, sono d'accordo, perché spregiudicato sarà tutto il nostro modo di giocare, di comportarci. La nuova filosofia juventina contempla gol e spettacolo, sempre e comunque. Una strada accattivante che servirà, oltretutto, per attirare i consensi della gente». Lei, da ex venditore, vende benissimo anche se stesso, anche la sua immagine...

«C'è qualcosa di male? Mi dica lei in quale mestiere, oggigiorno, non si avverte la necessità di proporsi al meglio, di produrre buona dialettica, di esibire un look adeguato...».

Qualcuno ha scritto che la Juve bonipertiana, con tutto il rispetto, ricalcava il pre-Gorbacev e che adesso è arrivata la perestroika di color bianconero...

«Il concetto è forte e magari offensivo per Boniperti quindi, per una questione di buon gusto, non posso sottoscriverlo. Posso dire, senza urtare suscettibilità, che saremo più aperti al dialogo, più attenti all'immagine, più flessibili con i mass media».

Torniamo alla difesa: lei cerca di dimostrare che i conti quadrano o quadreranno, però si vocifera che state cercando di nuovo l'inglese Walker. E allora come la mettiamo?

«Non stiamo cercando solo lui, la verità è che ci stiamo muovendo su una 'rosa' di sei-sette stranieri. E il terzo straniero della Juve potrebbe essere un centrocampista o un attaccante, invece di un difensore. Dirò io, al più presto, dove avvertiamo le maggiori necessità».

Ciò significa che l'arrivo del terzo straniero, alla riapertura del mercato, è ormai sicuro...

«Diciamo che è probabile, molto probabile».

Intanto si vocifera che Schillaci è corteggiatissimo a suon di miliardi, in Italia e all'estero...

«Queste voci riportate e dire: amplificate dalla stampa mi hanno infastidito molto. Perché sono tentativi destabilizzanti nei confronti della Juve e perché rischiano di minare la tranquillità di un ragazzo buono e semplice come Totò Schillaci».

E questo Casiraghi che piace al Bologna...

«Casiraghi è la nostra torre, guai a chi la tocca».

Com'è Baggio visto da vicino?

«Il mio giocatore ideale, l'uomo nato per il così detto calcio-champagne».

Chi è fra i vecchi juventini quello che l'ha colpita di più?

«De Agostini. Prima ti accorgi che il giocatore è splendido e poi, piano piano, scopri che anche l'uomo è così».

C'è qualcuno, fra i nuovi, che ha conquistato il suo cuore?

«Lei mi costringe a fare classifiche antipatiche. E tuttavia le confesso che mi sto affezionando a Julio Cesar verso cui c'erano e forse ci sono ancora troppe diffidenze. Diffidenze, fra parentesi, del tutto fuori luogo perché Julio Cesar è un signor difensore».

Chi è, in due parole, l'Avvocato?

«Il Pelè dei personaggi».

Chi è Boniperti?

«Il mito juventino». Chi è Luca di Montezemolo. «La grinta intelligente».

Rubi uno straniero a un'altra squadra. «Rubo Gullit la mio amico Sacchi. Gullit è il calciatore che, avendo tutto, è capace di tutto».

Rubi un italiano, invece...

«Ancelotti, centrocampista delle mille virtù, a cominciare dal coraggio».

E' davvero Sacchi il collega che stima di più?

Sì, è lui. Ma mi piacciono anche Mondonico, Scoglio, Radice, ovvero tutti coloro che hanno visioni tattiche e una filosofia di gioco simili alla mia».

Zoff non le piace?

«Mi piace anche lui».

Che brutta eredità le ha lasciato...

«Io non temo né l'eredità che mi ha lasciato né la sua ombra. Se avessi avuto paura non avrei accettato la Juve. E invece questa squadra rivoluzionata in campo e fuori può vincere subito».

Ma se l'Avvocato ha detto che bisogna aspettare un anno...

«L'Avvocato parla secondo logica ma io prometto ai tifosi juventini di essere illogico. Parola, si badi bene, di tifoso juventino. E chi non salta, anzi non ci crede, juventino non è...».

2-1

MARCATORI: Baggio al 47', Ordenewitz al 76', Casiraghi all'88'.
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Bonetti, Fortunato, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Di Canio. All.: Maifredi.
COLONIA: Illgner, Higl, Greiner, Giske, Goetz, Gielchen, Flick, Anderssen, Ordenewitz, Rudy, Banach. All.: Rutemoeller.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

Dall'inviato
Oddone Nordio

TORINO — La Juve vince ma non convince. Anzi, offre ai suoi tifosi una grossa delusione. La squadra di Maifredi non è mai riuscita a decollare e ad imporsi ai tedeschi del Colonia che pure avevano nelle gambe novanta minuti di una partita di campionato giocata sabato.

Maifredi deve lavorare parecchio, la squadra non ha ancora assimilato la sua filosofia tattica ma c'è anche da dire che probabilmente i giocatori hanno le gambe un po' imballate per il gran lavoro fatto in questo avvio di stagione. Resta però il fatto che soprattutto nel reparto arretrato i bianconeri (tolti Luppi e De Agostini) hanno palesato difetti molto evidenti. Soprattutto Bonetti ha offerto una prestazione sconcertante e id gol del momentaneo pareggio tedesco è tutto colpa sua. L'altro difensore centrale, Julio Cesar ha dato un'ennesima dimostrazione della sua classe e anche quando è stato chiamato in fase difensiva se l'è cavata bene.

A centrocampo Maifredi ha schierato nel primo tempo Fortunato nel ruolo di play maker e nella ripresa il giovanissimo Corini. Ma nessuno dei due ha pienamente convinto. Ha deluso anche Marocchi rimasto intruppato nella zona centrale del campo e solo parzialmente nella fase finale del secondo tempo ha trovato qualche spunto accettabile. Nemmeno Haessler, il tedesco acquistato dal Colonia per 13 miliardi, è riuscito a convincere. Il giovanotto è un dribblomane, e raramente è riuscito a imporsi sui compagni. Anche in fase offensiva la squadra bianconera ha denunciato non poche perplessità soprattutto per la serata non proprio felicissima di Casiraghi che pure si è impegnato. Bene è andato Di Canio, un autentico gioiello, ma anche lui non ancora calatosi nelle vesti di prim'attore.

Dunque una Juventus da rivedere completamente, i problemi non mancano per Maifredi, anche se il tecnico bianconero ha a disposizione una rosa davvero folta. E adesso la Juve si prepara al grande match di sabato prossimo a Napoli contro la squadra di Bigon per la Supercoppa.

Si comincia con venticinque minuti di ritardo. Tutta colpa del traffico aereo sull'aeroporto di Caselle, che non ha consentito al charter che trasportava il Colonia di atterrare in orario. E così i tedeschi hanno chiesto di posticipare l'inizio del match che era stato fissato per le 20 e 30.

I tedeschi sono reduci da una partita di campionato, sabato hanno battuto il Zerder a Brema. Non c'è Littbarski il giocatore più prestigioso della squadra tedesca e il centravanti Sturm, autentico gioiello resta in panchina. In campo due campioni del mondo: il portiere Illgner e Haessler.

La Juve presenta la formazione annunciata, 35 mila i presenti in una serata fresca. In tribuna l'avvocato Agnelli.

Primo tempo noiosissimo, la Juve sembra che non ne abbia molta voglia, ie il Colonia si asegua. Pochi i brividi. Gli unici li procurano Bonetti e Julio Cesar con errori difensivi che consentono agli attaccanti del Colonia di presentarsi minacciosi davanti a Tacconi. Alla mezz'ora viene ammonito il tedesco Goetz, mentre Baggio verso lo scadere le primo tempo trova due lampi dei suoi e impegna il portiere tedesco che si salva con i pugni. Poi più nulla.

Si ricomincia con un cambio nelle file del Colonia: esce Giske entra Brits. Passano due minuti e la Juve va in gol: spunto sulla sinistra, scatta Di Canio che entra in area ma da dietro Greiner lo cintura. Calcio di rigore che Baggio trasforma con assoluta tranquillità. Due minuti dopo rivoluzione nelle file juventine. Escono Di Canio, Haessler, Fortunato, Baggio e Marocchi, entrano Casiraghi, Galia, Alessio, Corini e Orlando. Ma il gioco della Juventus non migliora. Al 10' c'è un fallaccio su Casiraghi e Brits viene ammonito.

La Juve non decolla, e al 26' il Colonia pareggia. Pasticcio clamoroso di Bonetti che consente a Ordenewitz di battere in uscita Tacconi. Alla mezz'ora ennesimo pasticcio della difesa bianconera rimediato da Julio Cesar che manda in calcio d'angolo. A due minuti dalla fine il gol della vittoria bianconera. Batti e ribatti in area del Colonia finché viene risolta da Casiraghi che in mezza rovesciata batte Illgner. Proteste dell'allenatore del Colonia che viene espulso.



JUVE / SCHILLACI

Adesso Totò bussa a denari



TORINO — Alla vigilia dell'importante test casalingo contro il Colonia alla Juventus è scoppiata la grana del supplemento di ingaggio che Schillaci pretende. Il bomber dopo il mondiale ad altissimo livello si è trovato mille possibilità di guadagno (sponsor) ma di contro si è anche visto in ultima fila nell'immaginaria griglia del suo club dietro anche al giovanissimo Corini.

Totò Schillaci è legato alla Juventus fino al 1992 da un contratto annuale di poco superiore ai 300 milioni più ovviamente i premi. Ora dietro la spinta del suo procuratore Caliendo e delle offerte da parte del Napoli e del Marsiglia, ha chiesto e ottenuto un colloquio con Luca di Montezemolo, vicepresidente esecutivo della Juventus. L'incontro come ha confermato lo stesso Schillaci avverrà entro la prima metà di settembre. La richiesta sfiora il miliardo e mezzo a stagione e in gioco c'è pure il prolungamento del contratto fino al 1995.

Gigi Maifredi ieri mattina letti i giornali che trattavano dell'argomento in questione è andato su tutte le furie: «Sapevamo che dovevamo difenderci prima o poi da questi tentativi di destabilizzazione. Noi siamo tranquilli altri magari meno».

L'obiettivo è ovviamente Caliendo che dal stato suo cerca di fare gli affari suoi, ma ovviamente si trova in contrasto con chi opera all'interno della società di piazza Crimea.

Maifredi poi ha avuto anche una risposta per Cabrini che avrebbe dichiarato incompatibile l'unione tra l'ex tecnico bolognese e la Juventus: «Antonio è un bravo ragazzo credo che si sia spiegato male».

Ma l'argomento del giorno è pur sempre Schillaci: «Nei suoi confronti mi comporto come se fosse mio figlio o come se fosse mio fratello ma lui usa la sua testa come meglio preferisce e al limite è meglio che sia così. Attenzione però adesso lui è un personaggio ma c'è chi dura un solo giorno e c'è chi dura tutta la vita...». Consigli, frecciata al bomber mondiale che comunque ha negato di aver strumentalizzato certe notizie di stampa.

Di sicuro vuol guadagnare di più e subito, intanto però per non perdere tempo ieri è andato a pranzo in un ristorante del centro di Torino proprio con Caliendo e un suo collaboratore. Un chiarimento, una nuova strategia per far allargare le borse a Madama? Da fonti attendibili sembra che non ce ne sia bisogno. Chiusano e Montezemolo sono pronti ad accontentarlo ma entro limiti di giudizio e di decenza.

[Loris Marzocchi]



Lazio, sulla ruota del Milan esce il «4»

ROMA — Arrigo Sacchi non fa drammi, ma certo la secca quaterna patita ad opera della Lazio nell'amichevole dell'altra sera non l'ha gradita. Il tecnico milanista ha giustificato la batosta (nella foto vediamo il gol del laziale Riedle) come frutto di «allegria eccessiva». Sacchi non ha negato peraltro il valore dell'avversario («ha mostrato manovre ariose e buone capacità realizzative»). Fin da mercoledì a Madrid, contro il Real, assicura comunque, si vedrà un altro Milan. Zoff, tecnico laziale, solido e concreto come al solito, non si è comunque montato la testa. Parole d'elogio per l'accoppiata straniera d'attacco, Sosa e Riedle, e per la prestazione «lusinghiera» della sua squadra. Come dire: il campionato è un'altra cosa.

AMICHEVOLE

Sampdoria in Svizzera

5-3

MARCATORI: 48' Branca, 52' Mayer, 57' Nuciari (autorete), 61' Pari, 70' Branca, 74' Calcagno, 85' Killian, 88' Dall'Igna.
SAMPDORIA: Nuciari, Mannini, Bonetti (30' Dall'Igna), Pari, Vierchowod, Invernizzi (56' Calcagno), Lanna, Cerezo, Branca, Mancini, Dossena.

AARAU — Nella prima partita disputata nel suo ritiro svizzero la Sampdoria si è imposta con facilità sulla compagine dell'Aarau. Le marcature sono state aperte da Branca che è riuscito a mettere a segno una doppietta. Nel ruolo di regista avanzato si è messo ancora una volta in evidenza Mancini. Cerezo ha giocato come «libero», mentre Vierchowod è stato impiegato a centro campo poiché i due ruoli di marcatori sono stati coperti da Lanna e Mannini.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato la Sampdoria, priva di Vialli e del nuovo acquisto Mikhailichenko, ha preso il sopravvento sugli avversari. Gli svizzeri però non si sono fatti travolgere riuscendo ad andare in gol tre volte di cui una su autorete in seguito a una incomprensione tra Pari e il portiere Nuciari, chiamato a sostituire Pagliuca.



Atalanta, ultima di A a presentarsi

BERGAMO - Nei giorni scorsi c'è stata la presentazione ufficiale della nuova Atalanta, allenata da Frosio, ultima fra le formazione della serie A a trasmettere la fotografia ufficiale dell'intera rosa. Quest'anno i neroazzurri di Bergamo parteciperanno anche alla Coppa Uefa.

Il pronto riscatto del Milan

5-1

MARCATORI: 17' Van Basten (rigore), 20' Agostini, 38' Van Basten, 66' Carbone, 80' Massaro, 81' Troiani.
MILAN: Rossi, Costi, Costacurta, Baresi (63' Nava), CArobbi (83' Passariello), Agostini (71' Simone), Gaudenzi, Salvatori, Albertini (46' Stroppa), VAn Basten (46' Massaro), Carbone.
FRIBURGO: Dumont, Rojevic, Bulliard, Bouquenoud, Rotzetter (46' Perrilard), Schaefer (71' Gaspoz), Mulenga, Gross, Buffard (46' Bwyala), Zurkinden, Bucheli (46' Troiani).

FRIBURGO — Pronto riscatto del Milan in Svizzera. Opposti al Friburgo (serie B elvetica), i rossoneri di Sacchi hanno vinto brillantemente, cancellando il ricordo della battuta d'arresto con la Lazio. Il punteggio e stato di 5-1 con reti di Van Basten (2), Agostini, Carbone e Massaro. Per gli svizzeri ha segnato Troiani.

Nel Milan non hanno giocato Gullit, Rijkaard, Donadoni, Ancellotti, Evani, Galli, Maldini e Pazzagli. E' invece rientrato Franco Baresi.

Rijkaard si ritira dalla nazionale per i troppi incidenti al mondiale

L'AIA — Il centrocampista del Milan Frank Rijkaard ha deciso di ritirarsi dalla nazionale olandese. Lo ha reso noto in un'intervista telefonica con la televisione olandese: «Ho sempre giocato con piacere in nazionale — ha spiegato Rijkaard — ma ora ho perso la motivazione, quindi è meglio che mi ritiri». Il milanista ha poi aggiunto che questa decisione non deriva dallo scontro con il tedesco Rudy Voeller negli ottavi di finale dei mondiali che ha portato all'espulsione dei due giocatori, ma dalla somma di «molti incidenti» sopraggiunti in seno alla nazionale olandese nel corso della manifestazione. Rijkaard, che non è voluto entrare in dettagli, ha comunicato la sua decisione al direttore tecnico della federazione olandese, Rinus Michels.

CALCIO

Walker non parte

LONDRA — In risposta a continue voci della stampa inglese, secondo cui la Juventus tornerebbe alla carica per avere lo stopper del Nottingham Forest, Des Walker, al mercato di ottobre, il manager della società inglese, Brian Clough, ha dichiarato: «Vi sbagliate. Non lo cederemo. Alla Juventus, se potessi, glielo ripeterei anche in italiano». Clough ha colto l'occasione per ricordare al difensore centrale della nazionale inglese che tutto sommato è suo interesse onorare il contratto.

CALCIO / SPAGNA

L'Atletico Madrid cambia ancora una volta tecnico

CADICE — Si è già conclusa l'esperienza di Joaquin Peiro alla guida dell'Atletico Madrid. L'esonero del tecnico, ingaggiato al termine della stagione scorsa, è stato deciso a seguito della sconfitta ai rigori subita dalla formazione madrilena contro i brasiliani dell'Atletico Mineiro, nel quadrangolare di Cadice.

Il presidente Jesus Gil, che ha così confermato la sua vocazione di «mangia-allenatori», non ha voluto confermare esplicitamente la notizia, pur facendo capire che l'informazione è attendibile. «Non smentisco né confermo l'esonero di Peiro, ma è chiaro che bisogna agire per il bene dell'Atletico», ha dichiarato.

Peiro, l'ultimo tecnico di una lunga serie a essere licenziato da Gil in poco più di tre anni: prima di lui erano stati allontanati gli spagnoli Ufarte, Briones, Maguregni e Clemente, l'argentino Menotti e gli inglesi Atkinson e Addison.

CALCIO

Germania: tre nuovi

FRANCOFORTE — Thomas Strunz del Bayern Monaco e Maurizio Gaudino dello Stoccarda sono le novità dell'ultima ora della nazionale di calcio della Rfg, che mercoledì prossimo disputerà a Lisbona un'amichevole col Portogallo. Il neo ct Berti Vogts, che è subentrato a Franz Beckenbauer all'indomani della vittoria nel mondiale, è stato costretto a chiamarli per compensare l'assenza di Pierre Littbarski. z*



INTERREGIONALE / COPPA ITALIA

Coppa «amara» per il San Giovanni

Successo per 2-1 del Centro Mobile che chiude la gara già nel primo tempo

Sulla panchina rossonera esordio per Jimmy Medeot
che ora dovrà mettersi subito al lavoro
per portare in condizione una squadra
apparsa in evidente ritardo di preparazione

2-1

MARCATORI: al 10' Zanette, al 29' Zurini, al 36' Piccinin.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Pivetta (Catto), Moro C., Parpinel, Davanzo, Piccinin, Giacomuzzo, Benedet (Del Ben), Zanette, Fabris.
SAN GIOVANNI: Ramani, Santin (Supelli), Pianella (Stigliani), De Pangher, Busetti, Maracich, Frontali, Zurini, Butti, Bravin, Gerin.
ARBITRO: Peschern di Mestre.
NOTE: calci d'angoli 3-3. Spettatori circa 250, terreno in ottime condizioni, temperatura molto calda.

BRUGNERA — Partita dai toni amichevoli e quindi lontana dal sapore del derby tra Centro Mobile e San Giovanni, alla ricerca della forza migliore. Al Centro Mobile, comunque, è andata la vittoria, meritata molto di più di quanto dica il risultato.
L'incontro serviva alle due squadre per trovare gli automatismi dopo la prima fase della preparazione e la conferma di quanto emerso dopo i primi 90' di Coppa.
Gli ospiti, guidati in panchina dal nuovo allenatore Jimmy Medeot, (in sostituzione del dimissionario Furlani) sono apparsi in ritardo di preparazione, anche se molto determinati, nella ricerca d'intesa e dei collegamenti: per i rossoneri un test salutare a 15 giorni dal via del campionato.
Il caldo opprimente ha senza dubbio reso le cose molto più complesse ai 22 in campo che si sono concesse molte pause. Nonostante questo è scaturito un incontro piacevole a tratti, che ha evidenziato delle ottime individualità in casa biancoceleste. Si è riproposto il duo Benedet-Piccinin, protagonista di rapidi «uno-due» e di ottime discese che hanno raccolto comunque, solo applausi. Di reti i mobilieri ne hanno fallite veramente parecchie nonostante i centrocampisti abbiano proposte molti assist ispirati da Zanette in cabine di regia.
Volitivo e coriaceo è apparso Claudio Moro proposto dall'allenatore Piccoli in fase di impostazione, anche lui spesso presentatosi in fase conclusiva. In attesa del recupero di Bressani e dell'esordio di Bonassi e Cassin, un utile galoppata che ha fornito responsi attendibili sul piano atletico e dell'intesa.
Ad aprire le ostilità ci ha pensato la formazione triestina: al 3' il guizzante Gerin penetra in area di rigore e calcia a botta sicura, ma è bravo Zavagno a respingere la conclusione. Il tempo di perfezionare l'assetto in campo che i padroni di casa trovano la rete del vantaggio con Zanette, abile nel superare in dribbling due avversari e trafiggere con un rasoterra l'incolpevole Ramani.
Un gol che da la carica alla squadra di Piccoli che continua a macinare gioco. Al 18' stupendo triangolazione Bendet-Zanmette-Benedet e tiro rapido di quest'ultimo che viene parato con sicurezza da Ramani.
Medeot si accorge dell'impasse e comincia a incitare i suoi dalla panchina, ma la squadra denota qualche difficoltà in fase di impostazione e ele azioni rossonere sono sempre arginate al limite della tre quarti mobiliera. Tocca ancora a Ramani al 25' respingere una violenta punizione di Parpinel dal limite dell'area. Il libero del Centro Mobile al 28', manda la palla di poco alta sopra la traversa con un perfetto colpo di testa. Preludio al gol del pareggio che arriva un minuto dopo a opera di Zurini che è abile e fortunato nel recuperare palla al limite dell'area, a entrarvi e a depositare la palla in rete.
Un pareggio che suona a mo' di beffa per Moro e compagni che si riversano in avanti alla ricerca della vittoria che suggellano definitivamente al 36' con il laterale Piccinin, uno dei migliori in campo; ricevuta palla da Benedet trafigge Ramani sotto la traversa. Minuti da thrilling per Ramani quelli dal 42' al 44'. Primo si vede sibilare una conclusione di Zanette vicino al palo e poi deve bloccare una conclusione ravvicinata dall'estroso Benedet in fuga solitaria.
La ripresa vede l'allenatore rossonero Medeot mandare subito in campo Subelli e Stigliani al posto di Santin e Pianella apparsi in leggero ritardo fisico. La storia non cambia, e il gioco è in mano ai locali che si presentano più volte a ridosso dell'area di Ramani che con fortuna e bravura riesce a mantenere il risultato sul 2-1 finale. Ancora in sede di cronaca da segnalare ancora una bella conclusione al volo di Giacomuzzo al 58' e una violenta conclusione di Parpinel al 66' bloccata a terra in due tempi da Ramani. Molta costanza ma anche molta imprecisione. Al 77' Zanette si fa applaudire per una conclusione su cross di Piccinin che trova sulla sua strada il polpaccio di De Pangher che respinge la conclusione.

[Giampaolo Leonardi]


Jimmy Medeot, nuovo allenatore del San Giovanni.

INTERREGIONALE / COPPA ITALIA

Pro Gorizia domata dal Sevegliano

La «matricola» friulana in netto progresso



Maiuscola prova del regista della Pro Gorizia Ianianin.

2-2

MARCATORI: al 34' Sartore, al 69' Giacometti, al 76' Luce, all'89' Zuccheri.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Pellizzari (dal 46' Turchetti), De Marchi (dal 65' Battistutta), De Marco, Sebastianis, Bolzon, Lenarduzzi, Zuccheri, Tirelli, Luce.
PRO GORIZIA: Iacuzzo, Stacul, Calò, Zilli, Stokelj, Giacomin, Del Zotto, Ianianin, Sartore (dal 71' Polvar), Giacometti, Protti (dal 64' Menegaldo).
ARBITRO: Esposito di Venezia.
NOTE: calci d'angolo 8-3 per la Pro Gorizia, ammoniti Stacul e De Marco per gioco falloso e Lenarduzzi per proteste.

SEVEGLIANO — Si è concluso con un «salomonico» pareggio il primo impatto dei gialloblù locali con il clima dell'Interregionale: 2 a 2 contro una Pro Gorizia esperta, che fino all'ultimo minuto ha tentato di cogliere l'intera posta in palio. C'è voluto infatti un guizzo di Zuccheri, su illuminante tocco di Luce, proprio mentre la lancetta aveva iniziato il suo novantesimo giro, per permettere ai padroni di casa di ottenere il meritato pareggio.
Dopo un primo tempo di chiara supremazia biancoazzurra, con gli uomini di Tortolo in difficoltà sulle veloci e ficcanti incursioni di Del Zotto e Protti e sulle brillanti verticalizzazioni di Ianianin, Lenarduzzi e compagni trovavano finalmente nella ripresa il bandolo della matassa e con un tempo a trazione anteriore, costringevano gli ospiti alle corde, mettendone a nudo gli attuali limiti di condizione.
Naturalmente su questa partita gravano tutti i dubbi e le perplessità che accompagnano le gare del pre-campionato, ma già si cominciano ad individuare le prime caratteristiche delle due formazioni. Entrambe sono forti in difesa e a centrocampo, ma stentano ancora un pochino in fase di attacco, in attesa di riuscire a velocizzare gli schemi. La cronaca della partita registra un palo colpito al 24' da Protti su centro di Giacometti e, 10 minuti più tardi, il vantaggio biancoazzurro con Sartore, lestissimo a riprendere il pallone respinto dal palo su fiondata dal limite di Ianianin, e a infilare la porta sguarnita. Ancora sul finire del tempo è l'ottimo Del Zotto a sfiorare il raddoppio. Al 64' una verticalizzazione di Protti mette lo stesso Del Zotto a tu per tu con Galliussi, che compie il miracolo.
Al 69', con la difesa gialloblù immobile per una posizione in fuorigioco di un biancoazzurro segnalata dal guardalinee e ignorata dall'arbitro Esposito, Giacometti vola indisturbato a depositare in rete un suggerimento di Ianianin. La reazione dei padroni di casa è rabbiosa e al 75' un assist da sinistra di Lenarduzzi è corretto in rete da una zuccata vincente di Luce. Poi Zuccheri, prima prova i riflessi di Iacuzzo all'84' su tocco di Luce, poi, proprio allo scadere, non spreca il prezioso suggerimento dello stesso Luce e coglie il pari.

[v.d.]

RISULTATI COPPA ITALIA

1.a GIORNATA

PRO GORIZIA-CENTRO MOBILE	1-0
SAN GIOVANNI-MONFALCONE	1-2
PONTE PIAVE-SACILESE	1-2

2.a GIORNATA

SEVEGLIANO-PRO GORIZIA	2-2
CENTRO MOBILE-SAN GIOVANNI	2-1
OPITERGINA-SACILESE	0-2

PROSSIMI TURNI

(3.a GIORNATA MERCOLEDI' 29 AGOSTO)
CENTRO MOBILE-MONFALCONE
SAN GIOVANNI-SEVEGLIANO
SACILESE-BELLUNO

(4.a GIORNATA DOMENICA 2 SETTEMBRE)
MONFALCONE-PRO GORIZIA
SEVEGLIANO-CENTRO MOBILE

(5.a GIORNATA MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE)
PRO GORIZIA-SAN GIOVANNI
MONFALCONE-SEVEGLIANO
SACILESE-CONEGLIANO

INTERREGIONALE / COPPA ITALIA

Acuto di Grop e la Sacilese vince

Gli uomini di Marin puniscono due errori dell'Opitergina

0-2

MARCATORI: 47' Lovisa, 62' Grop.
OPITERGINA: Zambon, Cadamuro, Piovesan, Perissinotto, Zecchinel, Freschi, Telesi (60' Buscaro), Trevisan, Tommasi, Bincoletto, Cecchin (82' Cescon). All. Zanet.
SACILESE: Rosa, Da Ros, Rupolo, Canderan, Ballo, Celotto, Poletto, Peressotti, Livisa (60' Bottega), Dominici, Blasecotto (46' Grop). Allenatore: Marin.
ARBITRO: Nicolini di Trieste.
NOTE: Giornata calda e umida, calci d'angolo 10-1 per l'Opitergina. Ammoniti Zecchinel e Bincoletto, Gallo per la Sacilese. Spettatori 400 circa.

ODERZO — L'incontro con la Sacilese valido per il secondo turno di coppa Italia, si annunciava come un interesantissimo banco di prova per la squadra di Renzo Zanet.
Ottimi segnali si erano visti già a Conegliano, gara chiusa con un pareggio «beffa» per le numerose occasioni create e per come è poi giunto il pareggio dei padroni di casa.
Ieri sera dinnanzi a una Sacilese testa di serie del girone di coppa, oltre che sicura candidata alle prime piazze del prossimo campionato, la formazione opitergina ha disputato una prima mezz'ora di gioco da applausi, in cui i biancorosi si sono trovati puntualmente a insidiare la porta di Rosa. La secca sconfitta di 2-0 inflitta dalla Sacilese si spiega solo con due imperdonabili errori difensivi, che gli astuti Peresotti, Lovisa e Grop non hanno perdonato.
Ai ragazzi del presidente Saccomani, la coppa Italia interessa solo per trovare l'amalgama fra i vari reparti, specie in quello offensivo dove a Tomasi e Cecchin in queste ultime ore si è aggiunto l'ex montebellunese Biscaro.
La cronaca: al 3' gran discesa di Cadamuro che parte dalla metà campo; arriva sul fondo, crossa rasoterra per Tommasi che però non riesce a mettere la punta del piede e si fa anticipare da Rosa. Al 29' Telesi, lanciato da Cecchin, viene anticipato in extremis da uno scivolone di Peressotti. Al 31' Tomasi viene affossato in piena area di rigore da due sacilesi mentre cerca di intervenire in spaccata su un pallone vagante al 36' prima vera occasione da gol per la Sacilese che con un tiro di Canderan chiama Zambon a un volo ad angelo verso il palo di sinistra.
I gol: 47' Sacilee in vantaggio con Lovisa, ma il merito va ascritto a Peressotti autore di un'azione travolgente. Raddoppio al 62' grazie a un disguido difensivo tra Zecchinel e Zambon; ne approfitta la «vecchia volpe» Grop che con un tocco d'astuzia mette dentro il 2-0 finale.

[Antonio Cappellotto]

INTERREGIONALE / LE SQUADRE

Giorgione, Caerano e Gorizia le candidate più autorevoli

TRIESTE - La coppa Italia non sembra sfuggire nemmeno quest'anno alla tendenza generale delle squadre a snobbare la competizione. Il turno di qualificazione garantisce scarsi incassi alle società, ma agli allenatori permette di rodare i meccanismi in vista del nove settembre, data di inizio del campionato.
Molte le squadre che partono con i favori del pronostico, in virtù di laute campagne di rafforzamento che in alcuni casi hanno assunto i connotati di una vera e propria rivoluzione. Il campionato Interregionale può considerarsi a tutti gli effetti una competizione tra formazioni professionistiche; tale logica è sposata da tempo nel Veneto dove gli industriali dalle tasche piene non mancano e quindi sono in grado di investire fior di quattrini. Nella nostra regione siamo ancora lontani dal professionismo puro, ma è lecito considerare che ci si sta avviando verso tale sistema.
I campionati comunque non si vincono in sede di investimenti nè nella campagna acquisti: ciò non toglie che ci sono società che hanno operato sul mercato con il chiaro intento di compiere il salto in C2. Tra queste squadre può essere inserito anche il Monfalcone che presenta cinque nuovi elementi, tutti di prim'ordine, nella squadra che l'anno scorso si è salvata solo all'ultima giornata. Gli innesti di Lazzara e Tassotti dal Fontanafredda, Milanese e Cernecca dalla Triestina e Carloni dal Ronchi, consentono al nuovo allenatore Franzot di guardare con moderato ottimismo al futuro. Le amichevoli e il vittorioso esordio in coppa (2-1 a Trieste contro il San Giovanni) hanno presentato un Monfalcone molto quadrato, con un'identità tattica ben definita e un centrocampo in grado di interdire e impostare con identica capacità.
Ancora tra le favorite un ruolo predominante hanno le formazioni venete del Caerano, del Venice e del Giorgione. La «corrazzata» di Castelfranco Veneto allenata da Bellotto si è assicurata tra l'altro le prestazioni del bomber Fantinato che l'anno scorso con la Pievigina ha realizzato una trentina di gol tra campionato e coppa. Molte credenziali gode anche il Montebelluna che il giovane tecnico Feltrin sta facendo lievitare con il supporto di un gruppo di giovani molto validi e motivati. Nuovo tecnico invece per il Caerano San Marco, una delle società venete più intraprendenti. In panchina siederà Ezio Glerean che ha apportato sostanziali modifiche tattiche alla squadra: il tempo dirà se ha visto giusto. Curiosità invece attorno al Bassano che rientra quest'anno nel girone delle regionali. La società del Grappa non ha ancora ultimato la rosa e l'allenatore-giocatore Tona attende gli ultimi impegni prima del campionato prima di sciogliere ogni dubbio sull'organico.
Quest'anno com'è noto il campionato Interregionale sarà in qualche modo condizionato dalle sei retrocessioni previste dalla Lega nazionale dilettanti nell'ottica della ristrutturazione dei campionati che decollerà la prossima stagione agonistica. I tecnici sostengono che tale «handicap» comporterà l'esigenza di schierare squadre molto abbottonate con la conseguenza di un'impoverimento dello spettacolo. Ma è opinione altrettanto diffusa che il margine di sicurezza che ogni squadra dovrà cercare, proietterà di fatto le concorrenti verso la parte alta della classifica. Improbabile quindi il ripetersi della corsa solitaria in testa come negli ultimi due campionati (Cittadella e Pievigina) bensì un testa a testa che si concluderà solo alle ultime battute. Ancora quindici giorni dunque per affilare le armi in quanto un campionato Interregionale non permette di essere affrontato con sufficienza.



Massimo Brugnolo del Monfalcone

CALCIO

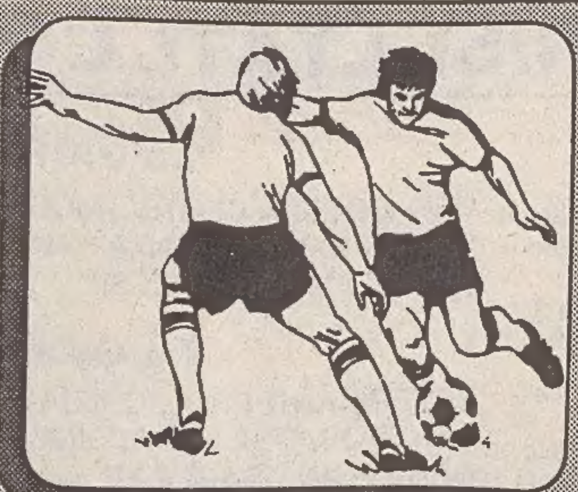


DILETTANTI/PROMOZIONE

Il San Sergio è pronto per l'avventura

Anche le blasonate Pordenone e Fontanafredda al 'via' di un campionato prossimo a cambiare formula

La mappa dei dilettanti



PROMOZIONE

Cormonese
Cussignacco
Fontanafredda
Gradese
Itala San Marco
Lucinico
Maniago
Manzanese
Palmanova
Pasianese/Passons
Porcia
Pordenone
Ronchi calcio
San Daniele
San Sergio
Serenissima

1ª CATEGORIA

Girone A	Girone B
Arteniese	Aquileia
Buiese	Cordenonese
Cividalese	Costalunga
Flumignano	Fortitudo
Gemonese	Juventina
Juniors	Lauzacco
Portuale	Percoto
Pro Fagagna	Ponziana
Pro Osoppo	Pro Aviano
San Luigi Vivai Busà	Pro Cervignano
San Marco Sistiana	Pro Fiumicello
Sanvitese	Ruda
Spilimbergo	San Canzian
Tavagnacco	Sangiorgina S. G. N.
Valnatisone	Tamai
Varmo	Trivignano

2ª CATEGORIA

Girone A	Girone B	Girone C
Azzanese	Barbeano	Alz Buonacquisto
Budoia	Blessanese	Atletica Buiese
Caneva	Ciconicco	Audace San Leonardo
Ceolini	Colloredo Monte A.	Bearzi
Chions	Domanins Rich.	Bressa
Don Bosco Pn	Doria	Donatello
Fiume Veneto	Flaibano	Forti e Liberi
Polcenigo	Forgaria	Maianese
Prata	Pagnacco	Reanese
Pro San Martino	Rive d'Arcano	Riviera
Spal	Tagliamento	San Gottardo
Sangiovannese	Union Nogaredo	Sangiorgina Udine
Torre	Valeriano-Pinzano	Tarcentina
Tre/Esse Cordenons	Valvasone Asm	Tolmezzo Vp
Virtus Roveredo	Vivai Coop.	Torreanese
Visinale	Zoppola	Tricesimo

Girone D	Girone E	Girone F
Basaldella	Campanelle Prisco	Audax Gorizia
Camino	C. R. Staranzano	Capriva
Castionese	Domio	Corno
Codroipo	Gonars	Fogliano
Edile Adriatica	Isonzo Turriaco	Gaja
Flambro	Malisana	Mariano
Latisana Ricreatorio	Mortegliano	Moraro
Lignano	Muggesana	Mossa
Maranese Maruzzella	Pieris	Piedimonte
Olimpia Trieste	Porpetto	Primorje
Palazzolo	Risanese	Pro Farra
Pocenia	San Nazario Supercaffè	Pro Romans
Pozzuolo	San Vito al Torre	Vesna
Rivignano	Santamaria	Villanova dello Judrio
Talmassons	Torre Tapogliano	Villesse
Zaule Rabuiese	Torviscosa	Zarja

TRIESTE — Tra poche settimane prenderà il via il campionato di Promozione, che vivrà quest'anno la sua ultima edizione a girone unico, prima della già annunciata ristrutturazione che modificherà radicalmente l'assetto di quasi tutti i tornei dilettantistici.
Molte e di notevole interesse le novità in questo torneo che annualmente riserva emozioni e sorprese a tutti gli appassionati della regione. Al palo di partenza le due compagini retrocesse dall'Interregionale: la «nobile decaduta» Pordenone, che in poche stagioni ha conosciuto l'onta della caduta dalla C2 alla Promozione, lo sfortunato Fontanafredda, che ha visto compromessa la sua stagione nel drammatico spareggio di Portogruaro con l'Opitergina; a raccogliere il guanto della sfida delle due decadute saranno in lizza le due neo-promosse Porcia e S. Daniele, i triestini del S. Sergio Agriverde e poi di seguito le altre compagini che hanno animato il torneo lo scorso campionato: in prima fila il Palmanova e la Gradese. I palmarini hanno conteso fino all'ultimo la promozione ai cugini del Sevegliano, arrendendosi solo all'ultima partita, i «mamoli» che con l'apporto del sempre valido Vailati vogliono portare la Gradese ai vertici e ripetere in parte le buone prestazioni scorse.
Poi le altre: le isontine Itala S. Marco e Lucinico, la Cormonese, le friulane Cussignacco, Pasianese, Manzanese e la Serenissima di Pradamano. Un campionato che si presenta avvincente quanto incerto, con una sola promozione che darà il diritto di accedere all'Interregionale, che in seguito prenderà la denominazione di campionato nazionale dilettanti.
La lotta che darà il pepe al torneo sarà invece quella per rientrare tra le prime quattordici, o meglio ancora tra le prime undici, per cautelarsi da una o più retrocessioni di formazioni regionali dall'Interregionale. La ristrutturazione infatti prevede che tutte le squadre classificate dal 2.o al 14.o (o 11.o) posto accederanno al nuovo campionato d'Eccellenza, mentre le rimanenti, assieme alle molte promosse, dalla Prima categoria animeranno i due nuovi gironi della Promozione.
Tornando ai fatti di casa nostra si è già parlato del ripescaggio del S. Sergio Agriverde; menzionando i successi e i passi da gigante compiuti della giovane compagine presieduta da de Bosichi, preme però ribadire, per spazzare via ogni piccolo dubbio come la Lega nazionale dilettanti e il Comitato regionale della Figc sono arrivati, stilando una vera e propria graduatoria, a dare al S. Sergio Agriverde, che è risultato abbondantemente primo con 151 punti contro i 143 della Pro Fagagna, i 130 del Flumignano e i 114 del Tamai, la possibilità di disputare il campionato di Promozione, occupando quel posto reso vacante dal San Giovanni. Hanno pesato moltissimo nel punteggio i buoni risultati nel settore giovanile, i punti della Coppa disciplina, nonché ovviamente gli ottimi piazzamenti ottenuti dall'undici di Pribac negli ultimi tre anni, in cui i giallorossi hanno vinto la Seconda categoria, sono arrivati terzi l'anno scorso, per poi classificarsi sesti nel campionato conclusosi a maggio. Unico neo il terreno di gioco che pur essendo regolare nelle sue dimensioni (105x60) si presenta in terra battuta. Dopo l'entusiasmo che ha contagiato un po' tutti a Borgo San Sergio, il riconfermato Edy Pribac ha ripreso la preparazione dei suoi uomini in vista dell'imminente inizio stagione. Non molte le novità in casa giallorossa: alle partenze di Perlitz e Sorrentino fanno riscontro i ritorni di Chermaz, che ha terminato il servizio di leva, di Bianco, rimasto lontano dai campi di gioco per un buon periodo, e infine di Lacosegjaz, che ha finito di scontare una lunga squalifica.
Un altro gradito rientro è Alessandro Varljen, mentre l'unico acquisto vero e proprio ha riguardato il ruolo del portiere: al riconfermato Nardini è stato affiancato il giovane Padovan prelevato dagli Allievi della Triestina.
Piuttosto scarno il programma delle amichevoli per l'undici giallorosso che avrà comunque presto modo di provare il suo nuovo assetto nei due incontri con la Cormonese, validi per il primo turno della Coppa Italia.

[Claudio Del Bianco]

Così in Coppa

La Figc regionale ha fissato gli accoppiamenti della Coppa Italia dilettanti che vedrà di fronte le sedici squadre della Promozione.

Ecco le gare del primo turno, andata e ritorno in programma rispettivamente il 2 e il 9 settembre:

Itala S. Marco - Ronchi
Fontanafredda - Porcia
Pordenone - Maniago
San Sergio - Cormonese
Pasianese - San Daniele
Lucinico - Cussignacco
Gradese - Palmanova
Manzanese - S. Pradamano

DILETTANTI/PRIMA CATEGORIA

Le triestine puntano sul vivaio

Notevolmente ringiovanite le sei compagini giuliane che sono state divise in due gironi

Servizio di
Angelo Lippi

TRIESTE — Sei squadre triestine sono pronte ad affrontare il campionato di Prima categoria. Insieme nel girone A Fortitudo, Ponziana e Costalunga, mentre nell'altro si daranno battaglia Portuale, San Marco e San Luigi Vivai Busà.
La Fortitudo del presidente Giorgio Cicogna, classificatasi al quarto posto nello scorso campionato, si è sicuramente rinforzata con l'inserimento dell'esperto Sambaldi proveniente dal Cgs, oltre che della punta Tonelli e del portiere Covacich. I rossoamaranto, proseguendo nella politica giovanile imposta dalla federazione, puntano soprattutto sul proprio vivaio. In questo settore spiccano i nomi del ventitreenne Roberto Denic e del poco più che ventenne Michele Sclaunic.



Ivan Voljc

Il Ponziana rivoluzionato con la cessione di otto giocatori



Gianni Marsich

Il blasonato Ponziana ha un po' rivoluzionato le proprie file cedendo ben otto giocatori; i fuoriquota quest'anno saranno solamente tre ed è quindi naturale puntare su nuove leve attingendo dal settore giovanile. I biancoazzurri faranno affidamento oltre che sugli esperti Marsic e lo slavo Voljc su Cerchi proveniente dall'Olimpia. Il direttore sportivo Francesco Gherlizza e il nuovo mister Michele Di Mauro sono concordi nel ritenere questo un anno di transizione per poter tranquillamente rimanere tra le squadre che il prossimo anno affronteranno la nuova Promozione. Ricordiamo che ben quattordici club su sedici partecipanti avranno tale diritto. Ieri, tra l'altro, si è svolta un'amichevole di lusso per i triestini che hanno affrontato una delle favorite del torneo, il San Canzian d'Isonzo. E a proposito di favorite particolare attenzione le giuliane dovranno averle con le forti compagini del Trivignano e del Pro Cervignano.
Al pari di Fortitudo e Ponziana anche Costalunga e Portuale puntano ad un dignitoso campionato valorizzando i propri ragazzi. Nel Costalunga da segnalare il rientro di Baici da un lungo infortunio che riaffiancherà gli ottimi Giacomin e Maranzina.
Il Portuale, al pari del Costalunga, ha improntato una squadra zeppa di under e da segnalare nella campagna cessioni e vendite del Portuale la cessione del portiere Samsa al Milan. Per quel che concerne le due neopromosse, San Marco Sistiana e San Luigi Vivai Busà, la prima ha compensato le cessioni di Perlizzi e Sorrentino al San Sergio con gli acquisti di Varglien e Mauro dallo Zarja mentre il San Luigi Vivai Busà del presidente Peruzzo dopo l'entusiasmante campionato dello scorso anno ha l'obiettivo di figurare tra le protagoniste del girone. La campagna acquisti non è stata particolarmente attiva ma su tutti va segnalata la cessione al Monfalcone di Marsic.

GIOVANILI

Ultimi ritocchi ai calendari: mini-calciatori al fischio d'inizio

TRIESTE — Solo il tempo per qualche tuffo nell'azzurro mare d'agosto ed ecco i giovani campioncini già intenti a lucidare le scarpette bullonate e in gran forma per intraprendere le fatiche di un'intensa attività agonistica. Grande sarà il loro impegno fisico ma essi ne usciranno sicuramente arricchiti di esperienze e maturità.
Dimenticati vincitori e vinti della passata stagione, tutti gli addetti ai lavori del calcio giovanile sono già all'opera. La Federazione italiana gioco calcio e il suo comitato del settore giovanile e scolastico è intenta a varare i campionati '90-91 di ben sei categorie, divise tra regionali e provinciali: under 18, allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini e prepulcini. Innumerevoli sono state, naturalmente, le adesioni delle società sportive di tutta la regione a detti campionati e, conseguentemente, non è stato semplice approntare le graduatorie di merito per stabilire quali società avessero diritto a essere iscritte ai vari campionati.
Il passo successivo della Federazione è stato quello di varare le date di inizio dei tornei, e già il 9 settembre gli allievi cominceranno a sfidarsi in sicuramente accesissime gare. La domenica successiva prenderà il via il campionato dei giovanissimi e a seguire tutti gli altri.
Attorno ai settori giovanili delle società, naturalmente, c'è sempre un gran fermento, nella speranza di veder nascere quei talenti che ormai da troppo tempo sembrano essere scomparsi dai campi di gioco della nostra provincia. Ma se per Trieste qualche giustificazione vi è pure, non altrettanto si può dire per il resto della regione poiché sembra essersi spento anche quel fulgido vivaio che anni addietro era così prolifico di campioni. A questo proposito significativo è quello che ci ha riferito il presidente del San Giovanni Ventura: «Le strutture sono a dir poco carenti nella nostra città. Di conseguenza è quasi impossibile riuscire a pianificare preparazione e allenamenti. Campi e attrezzature vetuste, difficoltà logistiche, certo non invogliano i giovani calciatori a sacrificarsi». Continuando, il presidente ci segnala come la sua società, impegnata con i ragazzi in tutti i tornei giovanili, proprio per le carenze summenzionate è costretta ad allenamenti a Basovizza.
Il problema dei campi riguarda del resto tutte le società triestine.
Il comitato regionale della Figc ha intanto diramato la composizione dei gironi regionali «Under 18»:
Girone A: Centro Mobile, Codroipo, Cordenonese, Fiume Veneto, Fontanafredda, Juniors, Maniago, Pasianese/-Passons, Porcia, Pordenone, Sacilese, Sanvitese, Spilimbergo, Tamai, Varmo.
Girone B: Bearzi, Buiese, Chiavris, Cussignacco, Donatello, Gemonese, Manzanese, Palmanova, Pro Fagagna, San Daniele, San Gottardo, Sangiorgina, Serenissima Pradamano, Tolmezzo Vp, Trivignano, Tricesimo.
Girone C: Cormonese, Gradese, Itala San Marco, Lucinico, Monfalcone, Portuale, Pro Gorizia, Ronchi, San Canzian, San Giovanni, San Luigi Vivai Busà, San Marco Sistiana, San Sergio, Sevegliano, Zaule Rabuiese.

DILETTANTI/COPPA REGIONE

Si comincia domenica

Per la prima fase, 159 società raggruppate in 40 gironi

TRIESTE — Sono 159 le società iscritte alla Coppa Regione, torneo parallelo alla Coppa Italia, riservato però alle squadre di prima, seconda e terza categoria che comincerà domenica prossima.
Sono stati formati 38 gironi composti da quattro squadre ciascuno più due gironi da tre compagini. Le squadre, nella prima fase, si incontreranno in gare di sola andata i cui tre turni sono stati fissati per le domeniche del 2, 9 e 16 settembre. Alla fase successiva (a eliminazione diretta, con gare di sola andata) accederanno le quaranta vincenti dei gironi più 24 scelte per sorteggio.
Per la Coppa Regione, è stato stabilito che ogni squadra possa sostituire per ogni gara tre giocatori, indipendentemente dal ruolo.
Ecco la composizione dei gironi e gli incontri dei tre turni della prima fase:
Girone A/1: (2-9) Valeriano -P. Aquila, Spilimbergo-Travesio. (9-9) Travesio-Valeriano P., Aquila-Spilimbergo. (16-9) Valeriano P.-Spilimbergo, Travesio-Aquila.
Girone A/2: Sangiovannese-Bannia, Spal-Sestense. Spal-Sangiovannese, Sestense-Bannia. Sangiovannese-Sestense, Bannia-Spal.
Girone A/3: Pasianese Pn-Prata, Don Bosco Pn-Pasch. Pasianese Pn-Don Bosco, Pasch-Prata. Pasch-Pasianese Pn, Prata- Don Bosco Pn.
Girone A/4: Liventina-Torre Pn, Budoia-Vigovo. Liventina-Budoia, Torre Pn-Vigonovo. Vigononovo-Liventina, Budoia-Torre Pn.
Girone A/5: Ceolini-Aurora Pn, Polcenigo-S. Lorenzo Pn. Aurora Pn- S. Lorenzo Pn, Ceolini-Polcenigo. Polcenigo-Aurora Pn, S. Lorenzo Pn-Ceolini.
Girone A/6: Fiume Veneto-Tilaventina, Morsano T.-Azzanese. Tilaventina-Azzanese, Fiume Veneto-Morsano T. Azzanese-Fiume Veneto, Morsano T.-Tilaventina.
Girone A/7: Orcenico-Vivai Rauscedo, Valvasone-Domanins R. Vivai Rausc.-Domanins, Valvasone-Orcenico.
Girone A/8: Zoppola-Juniorsl, riposa: Doria. Juniores-Doria, riposa: Zoppola. Doria-Zoppola, riposa: Juniors.
Girone B/1: Azzurra-Trivignano, Buonacquisto-Buttrio. Azzurra-Buttrio, Trivignano-Buonacquisto. Buttrio-Trivignano, Buonacquisto-Azzurra.
Girone B/2: Stella Azz.-Valnatisone, Paviese-Cividalese. Stella Azz.-Cividalese, Valnatisone-Paviese. Cividalese-Valnatisone, Paviese-Stella Azz.
Girone B/3: Majanese-Pagnacco, Atl. Buiese-Tricesimo. Majanese-Tricesimo, Pognacco-Atrl. Buiese. Tricesimo-Pognacco, Atl. Buiese-Majanese.
Girone B/4: Bressa-Tarcentina, Ciconicco-Ancona. Bressa-Ancona, Tarcentina-Ciconicco. Ancona-Tarcentina, Ciconicco-Bressa.
Girone B/5: Flumignano-Codroipo, Blessanese-Camino. Flumignano-Camino, Codroipo-Blessanese. Camino-Codroipo, Blessanese-Flumignano.
Girone B/6: Lumignacco-Colloredo, Bearzi-Campoformido. Lumignacco-Campoformido, Colloredo M. A.-Bearzi. Campoformido-Colloredo, Bearzi-Lumignacco.
Girone B/7: Mereto-S. Maria Lestizza, riposa: Basaldella. S. Maria Basaldellal, riposa: Mereto Don Bosco. Basaldella-Mereto D. B., riposa: S. Maria Lestizza.
Girone B/8: Colugna-Fulgor, Tavagnacco-Donatello. Colugna-Donatello, Fulgor-Tavagnacco. Donatello-Fulgor, Tavagnacco-Cologna.
Girone B/9: Savorgnanese-Riviera, Tolmezzo-Arteniese. Savorgnanese-Arteniese, Riviera-Tolmezzo. Arteniese-Rivi ra, Tolmezzo-Savorgnanese.
Girone B/10: Buiese-Reanese, Gemonese-Olimpia Ud. Buiese-Olimpia Ud, Reanese-Gemonese. Olimpia Ud-Reanese, Gemonese-Buiese.
Girone B/11: Percoto-Pozzuolo, Torreanese-Natisone. Percoto-Natisone, Pozzuolo-Torreanese. Natisone-Pozzuolo, Torreanese-Percoto.
Girone B/12: Martignacco-Ragogna, Rive D'Ar-Sangiorgina. Martignacco-Sangiorgina, Ragogna-Rive D'Arcano. Sangiorgina Ud-Ragogna, Rive D'Ar-Martignacco.
Girone C/1: Palazzolo-Talmassons, Porpetto-Pocenia. Pocenia-Palazzolo, Talmassons-Porpetto. Porpetto-Palazzolo, Pocenia-Talmassons.
Girone C/2: Mortegliano-Flambro, Teor-Varmo. Mortegliano-Varmo, Flambro-Teor. Varmo-Flambro, Teor-Mortegliano.
Girone C/3: Gonars-Muzzanese, Castionese-Rivignano. Gonars-Rivignano, Muzzanese-Castionese. Rivignano-Muzzanese, Castionese-Gonars.
Girone C/4: Gorgo-Latisana, Brian-Maranese. Gorgo-Maranese, Latisana-Brian. Maranese-Latisana, Brian-Gorgo.
Girone C/5: Ruda-Terzo, Torre-S. Vito Torre. Torre-Terzo, S. Vito Torre-Ruda. Torre-Ruda, Terzo-S. Vito Torre.
Girone C/6: Pro Cervignano-S. Maria, Aiello-Strassoldo. Strassoldo-Pro Cervignano, Santamaria-Aiello. Strassoldo-Santamaria, Aiello-Pro Cervignano.
Girone C/7: Aquileia-Bagnaria Arsa, Villa-Pro Fiumicello. Villa-Aquileia, Bagnaria-Pro Fiumicello. Pro Fiumicello-Aquileia, Bagnaria Arsa-Villa.
Girone D/1: Piedimonte-Audax, Poggio-Sagrada. Poggio-Piedimonte, Sagrado-Audax. Audax-Poggio, Sagrado-Piedimonte.
Girone D/2: Juventina-Mossa, Pro Farra-Pro Romans. Pro Romans-Juventina, Mossa-Pro Farra. Pro Farra-Juventina, Mossa-Pro Romans.
Girone D/3: Villanova-Medeuzza, Medea-Capriva. Medeuzza-Medea, Capriva-Villanova. Medeuzza-Capriva, Medea-Villanova.
Girone D/4: Villesse-Mariano, Fogliano-Mladost. Mladost-Villesse, Mariano-Fogliano. Mladost-Mariano, Villesse-Fogliano.
Girone D/5: Fincantieri-Vermegliano, Isonzo T.-Staranzano. Staranzano-Fincantieri, Vermegliano-Isonzo T. Fincantieri-Isonzo T., Vermegliano-Staranzano.
Girone D/6: Begliano-Fossalon, Pieris-S. Canzian. Fossalon-S. Canzian, Begliano-Pieris. S. Canzian-Begliano, Fossalon-Pieris.
Girone E/1: Junior A.-Don Bosco, Domio-Costalunga. Junior A.-Costalunga, Don Bosco-Domio. Costalunga-Don Bosco, Domio-Juniors A.
Girone E/2: Fortitudo-Fincantieri, Campanelle-Exner. Fortitudo-Exner, Fincantieri-Campanelle. Exner-Fincantieri, Campanelle-Fortitudo.
Girone E/3: Edile Adr.-Chiarbola, Montebello-Ponziana. Edile Adr.-Ponziana, Chiarbola-Montebello. Ponziana-Chiarbola, Montebello-Edile Adr.
Girone E/4: Roianese-Gaja, San Vito-Muggesana. Roianese-Muggesana, Gaja-S. Vito. Muggesana-Gaja, S. Vito-Roianese.
Girone E/5: Olimpia-S. Luigi, S. Anna-Portuale. Olimpia-Portuale, S. Luigi-S. Anna. Portuale-S. Luigi, S. Anna-Olimpia.
Girone E/6: Zarja-Cgs, S. Marco-S. Nazario. Zarja-S. Nazario, Cgs-S. Marco. S. Nazario-Cgs, S. Marco-Zarja.
Girone E/7: Vesna-Zaule Rabuiese, S. Andrea-Union. Vesna-Union, Zaule Rab.-S. Andrea. Union-Zaule-Rabuiese, S. Andrea-Vesna.

DILETTANTI/SECONDA CATEGORIA

Favorita la Muggesana

Potenziati dal mercato, i verde-arancio sono la squadra da battere



La Muggesana, squadra favorita del torneo di Seconda categoria.

TRIESTE — Dal 23 settembre prossimo, al nastro di partenza, pronto anche il campionato dilettanti di Seconda categoria, dove nei sei raggruppamenti a 16 squadre, saranno 11 le compagini locali a rappresentare la provincia, nei vari rispettivi gironi d'appartenenza. Inevitabile è l'influenza della sorta di rivoluzione copernicana che ha letteralmente sconvolto i quadri organizzativi federali. Infatti, a prescindere dalle varie ipotesi, legate al computo finale, apparirebbero ben 8 le formazioni in grado presumibilmente di accedere, anche previo spareggi, al salto di categoria. Al di là comunque di tali criteri, appare molto più tradizionalmente probante la panoramica dei consueti pronostici della vigilia, soprattutto alla luce dei molteplici rinnovamenti operati in seno ad ogni compagine in lizza. E chi certamente non cela affatto le proprie ambiziose aspettative è la Muggesana di Ispiro, ancora scottata dallo sfortunato esito dello scorso finale di torneo, dove fu bruciato proprio sul filo di lana dall'undici dell'Aquileia. Il presidente Perossa auspica il pronto riscatto, confortato dal valore dei neoacquisti, che sono: Fontanot dalla Fortitudo, Mosetti dal Primorje, Scrignani dalla Pasianese, e soprattutto Bravin, ex San Giovanni, e messosi in luce anche tra le file della Pro Gorizia.
Sul piano dei nuovi arrivati, anche il Vesna propone alcune ghiotte novità, alla corte di Esposito sono giunti infatti: Venturini via Ponziana, Messina dal San Marco, nonché Marco e Franco Canazza, con quest'ultimo al gradito ritorno sui campi di categoria.
Restiamo dunque tra i team dell'Altipiano, dove troviamo un Primorje anch'esso rinforzato grazie all'arrivo dei vari Coronica, Miklaucich, Stuke e Fabris, i quali sembrano garantire maggior solidità ad un organico che nella passata stagione peccò di un'errata partenza che vanificò il susseguente strepitoso girone di ritorno. Stesso discorso in casa dello Zarja, dove il presidente Zagar si muove alla grande onde garantire più continuità di risultati in quel di Basovizza.
Attesa anche in casa del Domio, dove Stulle è solito a compendiare virtù tecniche e umane atte a garantire consueti buoni livelli di resa; in casa biancoverde sono giunti poi i validi Maiorano e Zucca, nonché l'esperto Canziani dalla Fortitudo. Pochi invece i mutamenti operati dall'Edile Adriatica, nuovo l'allenatore Vatta, il quale potrà contare sul solito drappello di giovani desiderosi fortemente di ribadire al meglio l'oramai classica e coraggiosa politica giovanile del sodalizio.
Punta nettamente sui giovani anche l'immutato Olimpia, alla cui guida il nuovo trainer Iellini rileva il partente neoponzianino Di Mauro. Gaja e Campanelle sono le due neopromosse, e come tali presentano le consuete incognite di ogni matricola che intenda magari ribadire il fresco trionfo con una soluzione di continuità all'insegna di certe velleità di sorta; Zaule e San Nazario, infine (con quest'ultima orfana di Carretti) cercano la consacrazione consce della possibilità di poter entrare entrambe nel novero delle possibili elette. Come si è visto, sulla carta, il torneo paventa i dettami di un canovaccio di tutto rispetto.

[Francesco Cardella]

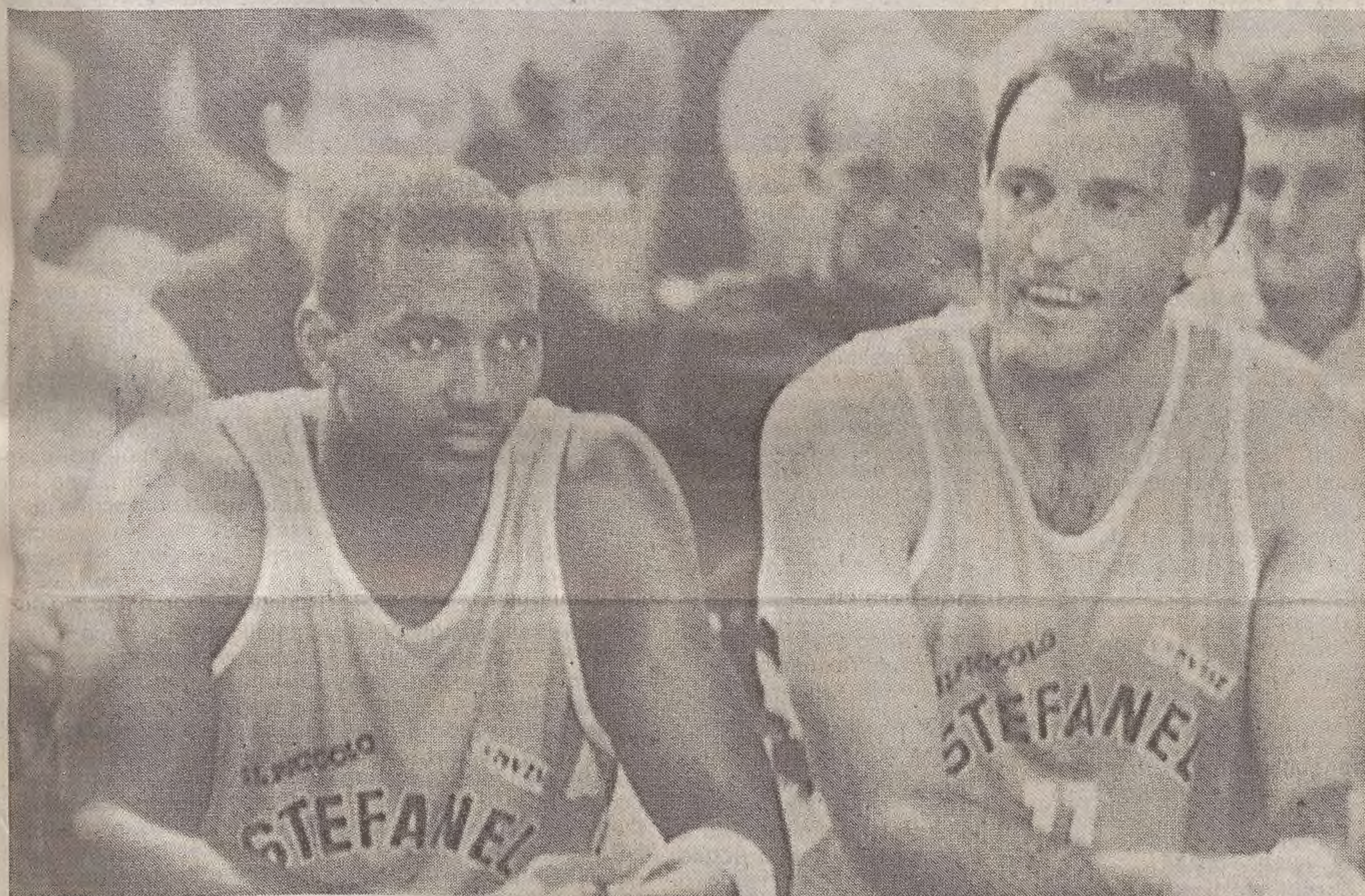


LIGNANO / E' SCESO IL SIPARIO SUL TRADIZIONALE QUADRANGOLARE

Agosto, basket mio ti riconosco

La continua ascesa della Stefanel, il coraggio dell'Emmezeta, la caparbietà di Hitachi e Kleenex





La Stefanel è stata la grande protagonista al tradizionale quadrangolare estivo di Lignano. Nella foto in alto, durante un azione di gioco, Middleton e Cantarello, reduce dai mondiali in Argentina; qui sopra Sylvester Gray e Dino Meneghin, attesissimi a questo debutto regionale in maglia neroarancio. (Foto Stefano)

LIGNANO / IL RIENTRO DI CANTARELLO IN NEROARANCIO

Fate largo che passa il pivot azzurro

LIGNANO - Reduce dai fasti...Davide Cantarello ha terminato l'esperienza dei Goodwill Games e dei mondiali argentini, con un bilancio estremamente positivo sia come conquista di considerazione in ambito nazionale ed internazionale, sia come'arricchimento del bagaglio di esperienza. Fattori, anzi moltiplicatori, se è permesso affermarlo, davvero importanti per un giovane di belle speranze quale egli è.

Appena rientrato a Trieste Davide, quasi senza aprire le valigie, è stato portato a Lignano per partecipare al tradizionale quadrangolare di fine agosto, pronto a partire nuovamente verso la terra francese per prendere parte nelle file della nazionale italiana ai campionati mondiali militari. Un tour de force che, oltre agli aspetti positivi già ricordati, presenta qualche inconveniente, primo fra i quali il non poter partecipare quasi totalmente (il rientro del pivot assieme ai compagni Piluti, Bianchi e Sartori, avverrà soltanto il 18 settembre, alla vigilia dell'inizio del campionato) alla preparazione della squadra.

Non solo Davide ha dovuto gioco forza rinunciare all'abituale e fruttuoso periodo di preparazione personale al quale era solito sottoporsi pproprio nel periodo estivo. «Ho perso qualche chilo, certamente -ammette Cantarello - e al rientro sarà necessario tentare di recuperare, di ovviare in qualche modo alla mancata preparazione.. Non mi preoccupa, invece, l'inserimento in squadra: i miei compagni e io siamo ben affiatati, abituati a giocare insieme. Nè, credo, creeranno problemi i nuovi arrivati».

Come contrappeso Davide pone la piacevolezza di essersi ritrovato, pur un cumulo di circostanze, «centro» titolare della nazionale. «Alla partenza da Trieste non lo speravo certamente: si è trattato di una bellissima esperienza che, probabilmente si rivelerà importantissima per il futuro mio e della Stefanel». Il discorso cade, quasi automaticamente, sul clima che Cantarello ha trovato nella nazionale: «Molto di quanto è stato detto e scrito non è vero. I rapporti con Gamba sono sempre stati buoni: anche in nazionale l'impegno, da parte di tutti, è massimo. Forse l'unica differenza è che c'è poco tempo per allenarsi insieme per trovare l'amalgama fra giovani e vecchi. Comunque, esperienza importante, al punto che spero di entrare nella rosa dei giocatori scelti per il prossimo campionato europeo a Roma».

Intanto l'avventura nazionale, seppur, come detto, a livello di rappresentativa militare, continua. Le poche ore passate in «famiglia» hanno, comunque permesso a Cantarello di apprezzare (come ha voluto fermamente sottolineare) le qualità dei nuovi arrivati. Liquidato il «caso» Meneghin, un personaggio che, secondo Cantarello non può fare altro che cose positive, il discorso passa a considerare il carattere (dal punti di vista sportivo, ben s'intende) di Gray e la sua utilità nel gioco della Stefanel: «Con Sly io mi trovo molto bene, anche perchè quasi ogni suo tiro significa canestro. In quanto al suo inserimento nel collettivo bisogna tenere presente che Sylvester proviene da un'altra scuola, è cresciuto in un ambiente cestistico diverso da quello europeo ed italiano: un ambiente nel quale il 'numero', l'exploit personale è forse il fattore più importante e redditizio. Ma sono sicuro che, come è successo lo scorso anno per Larry, saprà molto presto trovare la giusta posizione, la giusta cadenza in funzione del gioco di squadra».

Quanto a se stesso Davide non ha dubbi, o almeno pochi dubbi sul futuro: «Come ho detto il mio obiettivo attuale è quello di rimanere nel giro della nazionale e, naturalmente, di essere sempre importante per il campionato della Stefanel. Proprio l'esperienza mondiale potrà essere utile in questo senso: oramai, almeno a livello di pivot, gli avversari che si incontrano sono tutti grandi e grossi, grandi saltatori e grandi stoppatori. E' sempre più evidente per per superare questi muri sarà necessario andare ancora più in alto».

Ed i primi avversari, in appuntamenti che contano, saranno proprio di questo tipo: «Nella prima di campionato incontreremo il Messaggero forte di uomini come Radja e Cooper: sarà interessante vedere se vale di più la filosofia spettacolare della squadra romana o quella più oculata, per così dire, avviata e perseguita dalla Stefanel». In pratica un appuntamento al 23 settembre, alla prima partita della stagione '90-91.

[al. ca.]

LIGNANO / L'«ATTRAZIONE» MENEGHIN

Pure da Milano onori al 'monumento'

LIGNANO — Turisti milanesi, in vacanza a Lignano, non si sono lasciati scappare l'occasione per vederlo, anche se ora indossa la casacca neroarancio. Hanno appeso un cartello in palazzetto: «Dino, Milano ti ama». Proprio lui, Dino Meneghin, il monumento cestistico nazionale che è soprattutto un simulacro sul parquet, un esempio fuori dal campo per i ragazzini (in confronto a lui) della Stefanel, che possono essere suoi figli.

«Giochiamo insieme solo da venti giorni — esordisce — quindi è ancora troppo presto per dare giudizi completi sulla squadra. Diciamo che il gruppo si è amalgamato ottimamente. Ci sono giovani veramente buoni che prima o poi esploderanno definitivamente. Certo, manca un po' d'esperienza, ma con due grandi tecnici come Tanjevic e Nikolic, lavorando con impegno e sacrificio, potranno sicuramente raccogliere più avanti i frutti. Le premesse perché Trieste abbia una grossa squadra in un prossimo futuro ci sono tutte». Il professor Aza Nikolic non si espone, evitando facili entusiasmi. Gli chiediamo un pronostico sul prossimo cammino in A-1 della compagine neroarancio: sarà ancora lieta sorpresa? «La Stefanel — osserva, badando piuttosto al sodo — è ormai una conferma, deve essere una conferma, non più solo una sorpresa. La squadra è indubbiamente molto giovane (l'età media, Meneghin a parte, è di vent'anni), il che significa che i ragazzi ora devono acquisire soprattutto esperienza. Ma l'eccellente lavoro fin qui svolto e l'attenta programmazione dell'organico, in questi ultimi anni, non devono far pensare a successi solo episodici. Devono anzi essere i presupposti, il giusto trampolino di lancio perché la Stefanel sia consacrata grande realtà cestistica».

Al termine della prima, vittoriosa partita con Pistoia, Tanjevic stringe le mani al vicepresidente triestino Renzo Crosato e a Bepi Stefanel. Il presidente è soddisfattissimo. Ci teneva che la sua «truppa» figurasse bene in quel di Lignano. «Gli incontri di precampionato, i vari tornei estivi, come questo — rileva "paron" Bepi — sono di utile rodaggio, per oliare i meccanismi della squadra. Indubbiamente rispetto al quadrangolare di Riva del Garda, si sono visti notevoli progressi, si sono soddisfatto delle prestazioni dei ragazzi. Speriamo bene anche in futuro... ».

Lo sguardo del presidente neroarancio è già volto al campionato. Sa bene, Stefanel, che in A-1 si dovrà sudare alla morte, ogni partita. «La squadra — prosegue, tornando al torneo lignanese — è apparsa grintosa e veloce: ha la mentalità vincente. Mi sono piaciuti tutti, non uno in particolare. Una doverosa nota di merito in più, però, la spendo per i giovani, sui quali son riposte le nostre attese future, le nostre speranze. Bravo quel Bonventi, eh?».

Mentre coach Tanjevic, abbronzatissimo e finalmente disteso, si apparta con Nikolic — disquisizioni tecniche, crediamo — ecco il parere del vice Matteo Boniciolli, appena concluso il derby con l'Emmezeta. Sorvolando sulla vittoria abbastanza scontata con i cugini a ranghi ridotti Boniciolli fa il punto della situazione. «L'inserimento di Gray è completo — afferma — come anche quello di Meneghin. In tornei come questo più del risultato è importante verificare la tenuta di squadra, le condizioni dei giocatori, che sono in netta crescita. Il gruppo è affiatato e sull'onda dei risultati positivi in queste ultime stagioni ha mantenuto il proprio "trend" positivo. Anzi — aggiunge — non solo il complesso ha conservato le caratteristiche dell'anno scorso ma pare ancor migliorato».

Un giovane che si è fatto onore, meritando la stima di Tanjevic è indubbiamente il neoacquisto La Torre, solo diciottenne, grintoso e determinato sotto le plance. «Sì — concorda Boniciolli — La Torre si è comportato molto bene, ma tutti hanno dato e danno sempre il massimo.

Silvester «Sly» Gray è una potenza della natura, un colosso di muscoli con ampissimi margini di miglioramento. Il prepotente «schiaccione» al volo su lob da metà campo di Middleton, nella seconda partita con Udine, resterà a lungo scolpita nelle menti degli aficionados triestini, accorsi in gran numero nel palazzetto di Lignano. E' un ragazzo modesto, Gray, si trova bene con i nuovi compagni. «Già — conferma — sono stupendi. Mi piace Tanjevic, perchè fa giocare duro, devi sempre dare il massimo in campo però ti dà fiducia il che è importante. Credo che faremo buone cose. Il mio ruolo? Gioco dappertutto, dove serve, all around. In difesa poi tutti lavorano sodo: è questa la nostra arma in più».

[Luca Loredan]

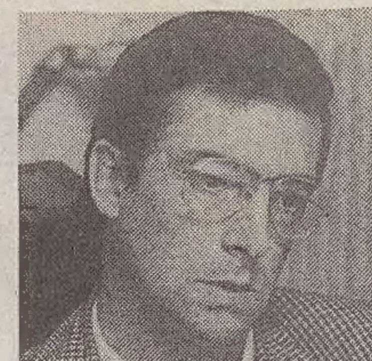
LE PRIME USCITE DELLA PALLACANESTRO GORIZIA

C'è musica nuova in riva all'Isonzo

A valanga contro il Vicenza, con il freno tirato al cospetto del Padova, ma il pubblico gradisce

Al di là dei risultati, che del resto nel basket d'agosto contano assai poco e comunque relativamente, le prime apparizioni sul parquet della Pallacanestro Gorizia sono state abbastanza convincenti. Ciò nonostante che il mosaico messo assieme dai due «G.G.» manchi ancora, in questo momento, di qualche tassello fondamentale: il militare Spagnoli sarà infatti disponibile solo dalla prossima settimana, mentre anche Colmani dovrebbe riprendere tra breve.

Già si può stabilire però, senza con questo voler anticipare alcun giudizio, che l'intelaiatura della squadra, grazie alle scelte ben dosate effettuate, è di tutto rispetto e dà garanzie per la disputa di un campionato a livelli di prim'ordine. Le prime impressioni sono senz'altro positive, anche se trattandosi di



Il mosaico messo assieme dalla coppia Giomo-Gebbia (nelle foto) manca però di qualche tassello, in primis Colmani e Spagnoli



una squadra totalmente nuova e giovane non è di facile decifrazione, soggetta com'è, proprio per motivi connaturati all'età, ad alti e bassi.

Che questo non sia un semplice assunto lo si è potuto vedere anche nelle prime due amichevoli non ufficiali disputate in settimana: molto bene con il Vicenza (101-71), meno bene, due giorni dopo, anche forse per un po' di fatica, contro l'Elledi Padova (89-94), dotata di qualche giocatore più esperto.

All'allenatore comunque va bene così: «Le cose stanno procedendo in maniera del tutto normale, secondo i programmi stabiliti in partenza. Ci siamo prefissi di operare con gradualità e lo stiamo facendo, alzando via via il livello dei test. Il lavoro, del resto, non è che agli inizi. La parte più importante verrà in settembre».

Il precampionato degli isontini prevede, dopo un'altra serie di partitelle d'assaggio (il 30 agosto e il 5 settembre a Gorizia contro, rispettivamente, Avellino e Cento; il 7 settembre a Udine contro l'Emmezeta) la partecipazione a tre tornei: il 9 e 10 a Pordenone, il 14, 15 e 16 a Graz e infine il 21 e 22 a Imola. Il vero banco di prova sarà lì.

L'entusiasmo e la grande voglia di arrivare dimostrata dai boys di Gebbia ha intanto contagiato anche il popolo cestistico goriziano. Alle prime due uscite stagionali della squadra ha assistito un grosso pubblico, oltre trecento persone ogni volta. Un fatto senz'altro beneaugurante, segno che Gorizia sta vivendo in maniera giusta il ridimensionamento, per certi versi salutare, del suo basket.

Se sarà così anche in campionato potrà essere un fattore determinante per un torneo effettivamente d'eccellenza, per un'annata di ricostruzione in tutti i sensi. Il maquillage di quest'anno al di là delle novità può veramente dare un volto differente al basket goriziano, facendo scomparire le rughe del recente passato, anche se il rilancio non dovesse essere immediato.

Già dalle prime esibizioni il pubblico, con i suoi applausi, ha eletto i suoi nuovi beniamini, adottando comunque con gran simpatia tutta la squadra. Oltre a Borsi, unico superstite della vecchia guardia, i maggiori favori sono andati ad Andrea Masini e a Magro, apparsi con Passerelli e Trisciani tra i più positivi nelle due passerelle. Nella partita con l'Elledi è piaciuto anche Pieri, molto intraprendente anche se meno ordinato dell'altro play Trisciani.

[Giancarlo Bulfoni]

TODI

Torinesi battuti

TODI (PERUGIA) — I francesi del Limoges hanno vinto l'undicesima edizione del torneo internazionale «Città di Todi» battendo in finale l'Auxilium Torino 100-93. Nella finale del terzo posto, la Garessio Livorno ha battuto la Detroit University 105-79.

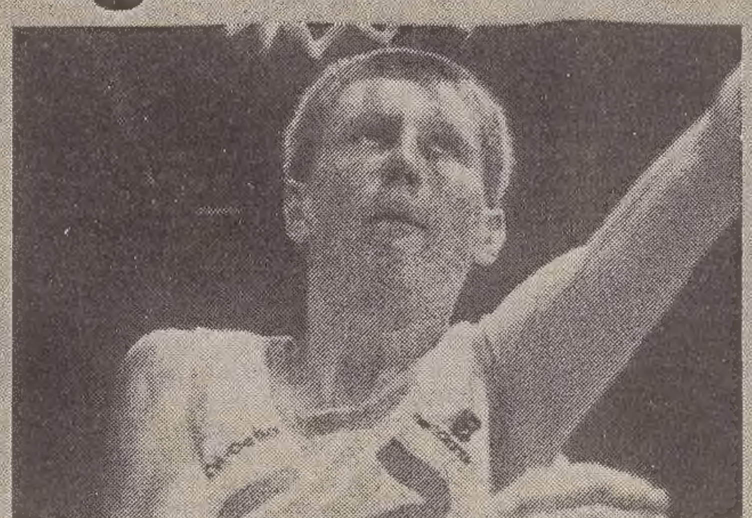
Il Limoges si era qualificato per la finale vincendo contro la Garessio Livorno 111-101, mentre l'Auxilium aveva battuto gli americani della Detroit University 98-88.

COMPLIMENTI DAL PRESIDENTE FEDERALE VINCI

Fucka-De Pol, ragazzi d'oro

ROMA — Soddisfazione, per la storica vittoria, sfiorata in altre occasioni (secondo posto all'edizione '84 dietro la Jugoslavia), conquistata dagli azzurri trascinati dal triestino Gregor Fucka (nella foto), ai campionati europei juniores di basket è stata espressa dal presidente della Fip, Enrico Vinci.

«Questo risultato prestigiosissimo — ha dichiarato Vinci — smentisce chi aveva parlato di una possibile stasi o addirittura di regressione nel movimento giovanile italiano. L'ottimo nucleo che compone l'under 22, unito a questi giovani juniores, può essere un'ottima garanzia per il futuro. Resta comunque — conclude il presidente federale — questo risultato favoloso, per il quale sento di poter abbracciare, a nome di tutto il movimento, i giocatori e i tecnici campioni d'Europa». La nazionale, che ha concluso gli europei imbattuta, è rientrata in Italia ieri pomeriggio. Tra gli azzurri si è ben comportato anche l'altro triestino, De Pol.



PESARO

Infortunio a Gracis

PESARO — Andrea Gracis, 30 anni, play della Scavolini, si è infortunato all'anulare della mano destra nel corso degli ultimi allenamenti a Bormio. Le radiografie hanno evidenziato una frattura scomposta della base della falange del quarto dito, cui è stata applicata una stecca rigida protettiva.

Per ora Gracis dovrà sospendere gli allenamenti e l'attività con la squadra pesarese in attesa di un nuovo esame dei medici, che avverrà entro due settimane.

EMMEZETA UDINE IN SORDINA

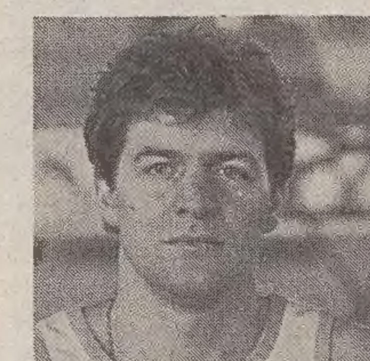
Giovani e a ranghi ridotti Il meglio deve venire

LIGNANO — Infortuni (Daniele), squalifiche (Castaldini) e intoppi internazionali (Askew) costringono l'Emmezeta a recitare al «Lignanobasket» un ruolo di sparring partner, sfruttando il torneo lagunare come banco di prova per i giovanissimi del vivaio.

«Ma non voglio la commiserazione di nessuno — puntualizza il tecnico dei friulani, Giovanni Piccin — i nostri avversari di turno hanno recitato la loro parte senza curarsi delle nostre particolari condizioni, ed è giusto che sia stato così. Una serie di incontri assolutamente inattendibili, quella che abbiamo affrontato, privi com'eravamo di punti di riferimento vitali».

— Eppure l'Emmezeta, puntando necessariamente sul ritmo, ha saputo offrire scampoli di bel gioco, pure se limitato ad alcune fasce di partita. «Certo — conviene Piccin — abbiamo tenuto finché il fiato ci ha sorretto. Ma l'autonomia di questi tempi, si sa, è piuttosto limitata e sotto canestro, con il solo King, lui pure lontano da uno stato di forma apprezzabile, non potevamo pensare di competere. D'altra parte è anche improponibile, per qualsiasi formazione, ritenere di poter giocare alla pari con gli avversari senza uno dei due americani».

— Il tiro, in ogni caso, si è rivelato arma efficace di questa nuova Emmezeta. «Ma per proporsi davvero — conclude il tecnico — bisogna essere freschi fisicamente e mentalmente e noi, ripeto, lo siamo stati fino ad un certo punto. Al di là di tutto, comunque, sono contento



di aver potuto responsabilizzare i giovanissimi che in campionato entreranno in campo solo per pochi secondi. Un giudizio per tutti positivo è comunque d'obbligo: in fondo hanno offerto quanto era nelle loro attuali possibilità».

— In forma campionato Giampaolo Graberi, tornato nella sua Udine dopo un lungo peregrinare nelle categorie inferiori della penisola. «Mi stò avvicinando alla miglior condizione — conferma il giocatore — peccato che in campionato, con il rientro degli assenti, disporrò sicuramente di minutaggi inferiori a quelli del Torneo di Lignano. E per uno come me, abituato a giocare molto, sarà una sofferenza. Ma pazienza, era tutto in preventivo sin dal momento in cui ho accettato di far parte di questa squadra».

— Quale significato ha assunto per l'Emmezeta questo particolare «Lignanobasket»?

«Non potevamo sicuramente competere per la vittoria. Molti di noi hanno giocato per forza di cose fuori ruolo, i centimetri ci hanno penalizzato e la condizione atletica, oggi come oggi, è quella che è. Ma abbiamo comunque offerto una buona prova di carattere, cementando il gruppo. In campionato sarà sicuramente un'altra cosa, i play out li raggiungeremo senz'altro, anche se il nostro motto sarà "vivere alla giornata"».

Corrucciato dal protrarsi del caso Askew, il direttore sportivo Carlo Fabbricatore se la prende con Bob Morse, deus ex machina della Wbl, il campionato al quale l'Emmezeta ha strappato il coloured per portarlo a Udine. «E' lui che ci ha piantato la grana ma ormai è solo questione di tempo: se Memphis, società di Askew, uscirà, come prevedibile, dai play-off nella prossima partita, potremo impiegare Vincent prima del fatidico 10 settembre».

— Askew a parte, soddisfatto delle scelte operate in sede di campagna acquisti?

«Soddisfattissimo. Le prestazioni di Graberi e Nobile le avete viste tutti. Gli stessi giovani impiegati hanno risposto al meglio: Burdin, ad esempio, ha recuperato la bellezza di 20 palloni nelle prime due gare. Ma è lo spirito di questa squadra, soprattutto, a piacermi, coinvolgente al massimo».

— Un «Lignanobasket» positivo anche per Lorenzo Bettarini, nella duplice veste di organizzatore e giocatore.

«Il pubblico ha risposto come al solito alla grande. Sulla mia squadra impossibile fornire giudizi. Troppe le assenze importanti e parecchi, me compreso, i giocatori non ancora in forma. Buon per i giovani che in questa platea hanno potuto comprendere quale sia l'impegno del basket di serie A».

SPORT



NEL GOLFO DI TRIESTE LA PICCOLA, ARISTOCRATICA IMBARCAZIONE

Dinghy: una leggenda sull'acqua

Il campionato nazionale che si apre oggi aperto anche alla partecipazione degli stranieri



Classico, ex olimpico, elegante. Un Dinghy (disegnato nel 1913) in navigazione di fronte a Barcola.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Torna sul nostro golfo la «grande vela», paradossalmente, stavolta, con «piccole barche»: il campionato nazionale Dinghy, aperto anche agli stranieri. Da oggi al 1.o settembre, organizza la Triestina della vela.
Avvenimento, senza retorica, che si ricollega, come pochi, alla storia dello yachting. Parlare dell'aristocratico Dinghy, dal 1920 al 1932 singolo di classe olimpica, oltreché stimata barca scuola, diviene tributo a quel glamour che discende dalle cose e che il tempo privilegia e istituzionalizza.
Progettato dall'inglese Cockshott nel 1913, fra gli anni Trenta e Quaranta non c'era circolo nautico che non ne avesse uno o più per avviare i giovani all'arte velica.
Dodici piedi s.i (m 3,660), scafo a guscio di noce, fasciame sovrapposto (come le vecchie scialuppe), popparino quadro, deriva mobile, albero pruatissimo, randa (m 9,29) con picco e boma. Barca marinara, sicura, comoda; ci si poteva portare anche la ragazza, per bordi e qualche... manovra entrobordo.
Con l'Olimpiade 1936 fu sostituito dalla più grande Jole olimpionica, più tardi dal Firefly (Lucciola) e quindi dal Finn. In molte sedi, con la guerra, la barchetta finì in malinconica desuetudine.
Qua e là si vedevano scheletri di madieri e corbe rinsecchiti, resti di Dinghy che mettevano tristezza solo pensando che su di essi erano nati i vari Straulino, Rode, Demanincor, Treleani, Nordio, Nadali, Marsi Pancrazi, Livio Spanghero, Adelchi Pelaschier, Salata, Jackin, tanto per citare quelli che passarono attraverso le Olimpiadi in tempi più remoti.
Fra i velisti giuliano-dalmati il primo olimpico della classe Dinghy fu Tito Nordio (Amsterdam-Zuiderzee per la vela 1928), 6.o classificato; a Los Angeles (Long Beach 1932) lo zaratino Silvio Treleani si classificò 8.o. Entrambi per i colori dell'Adriaco.
Dal 1931 al 1989 si sono svolti 50 campionati italiani della classe. Il primo si effettuò a Zara (allora italiana) e lo vinse lo zaratino Silvio Treleani; il terzo (1933) a Trieste, ancora Treleani 1.o.
Gino Nadali, pure zaratino, conquistò il tricolore a Venezia ('37) e Adelchi Pelaschier a Capodistria ('39). Nel 1941 il monfalconese Livio Spanghero si laureò campione nazionale a Menaggio. A Nettunia ('42) si disputò l'ultimo nazionale a guerra già in atto. Si riprese nel dopoguerra (1947). Ultimo alloro di un giuliano (istriano) a Bari ('50): ancora Adelchi Pelaschier. Campione in carica è Angelo Oneto, di S. Margherita Ligure, che vanta 7 scudetti.
In quest'ultimo decennio per la classe c'è una reviviscenza non solo nazionale ma diffusa in tutto il mondo.
La passione, in Italia, tocca particolarmente i marinai di razza, quali chioggiotti e liguri, che compongono flottiglie cospicue; ma anche velisti dei laghi. Allignano dei raffinati pure fra i giuliani.
Il più entusiasta è Livio Spanghero della Svoc di Monfalcone, che formatosi sul Dinghy dovette andare alle Olimpiadi di Londra 948 (Torquay per la vela) sul Firefly dove si piazzò 14.o su 21 nazioni.
Lo citiano perché, dopo aver preso parte recentemente con Adelchi Pelaschier e Gino Nadali a un «Master» 'ciosoto' dove si sono dati battaglia 20 dinghisti, Livio, anni... lasciamo perdere (in barca si ha sempre vent'anni!) si è regolarmente iscritto per il prossimo 51.o campionato con i colori della Svoc per i quali regaterà anche il veterano Sergio Michel, azzurro in Beccaccino.
Anche Trieste ha un dinghista attivo: Claudio Penso, della Stv. Col suo bel barchino Penso ha partecipato a tutti i nazionali della classe dal 1983 in poi, ottenendo risultati dignitosi.
Intanto lunedì e martedì prossimi in Sacchetta opereranno gli stazzatori federali. Da dopodomani mercoledì a sabato si disputeranno le regate.
Sono iscritti finora 27 concorrenti, 3 olandesi, 1 francese, 6 di Chioggia, 6 di Verbano, i due monfalconesi, 3 del Cv di Bellano e altri singoli di sodalizi liguri, toscani, veneti e laziali.
Presidente di giuria è Angelo Sommavigo; componenti: Cenci, Petronio, Zlatich e Allegretto.

VELA

Maxi «Lillo» in libera

BRESCIA — Dopo il successo del maxiscafo di classe libera «Lillo» bella regata inaugurale dell'«Ecoservizi Trophy» che si sta svolgendo nel golfo di Salò, ieri nelle due successive prove di flotta a triangolo, c'è stato il successo di «pleasure» condotto dall'ingegnere bresciano Andrea Damiani, che nella prima regata mattutina ha preceduto «Ines» e la sua «sister ship» Lillo. Nella regata pomeridiana si è invece imposto a «Lillo» e a «Ines». Fra gli «Asso 99», che regatano per la conquista della «Waste Management Cup» si sono imposti «Inoxpran» ed «Ecoprojet». Oggi pomeriggio, dopo la quarta ed ultima regata di flotta mattutina, il golfo di Salò sarà teatro delle finali «Match Race» dell'«Ecoservizi Trophy» e della «Waste Management Cup».

SCI NAUTICO

Gregorio europeo

MILANO — Il campione europeo di sci nautico di velocità Stefano Gregorio (Giorgio Furlan-Gianni Riva) ha vinto, in Olanda a Rotterdam, anche la terza prova della «Coppa Europa» dopo le prime due disputatesi in Belgio e in Francia. Lo scinauta lariano si è aggiudicato la vittoria finale con una gara di anticipo. L'ultima prova è in programma a Lecco. Con una buona prestazione l'atleta della «Jolly racing Lezzeno» ha distaccato l'inglese Doug Kirkland dopo uno spettacolare testa a testa. Carlo Cassa e Pierantonio Caimi hanno completato il trionfo azzurro rispettivamente con il terzo e il quarto posto.
Questo l'ordine d'arrivo: 1) Stefano Gregorio (Ita), 2) Doug Kirkland (Gbr), 3) Carlo Cassa (Ita), 4) Pierantonio Caimi (Ita).

PRIMA GIORNATA

Campionato col Maestrale del windsurf in Sardegna



CAGLIARI — Roberto Ricci, Gigi Barrella, Francesco Moretti, Paolo Rista, Pietro Pacitto, Roberto Mataresi, Antonello Ciabatti, e Marco Piendibene, sono i vincitori delle selezioni della prima giornata del campionato italiano professionisti di Windsurf (valido come qualificazione al Pba World Tour 1991), cominciato ieri pomeriggio a Baia Chia con le prove di slalom.
Alla gara, caratterizzata da un buon vento di Maestrale, ha assistito anche il presidente del Pba International, Christian Herles, che ha apprezzato le condizioni meteomarine del campo di gara e l'organizzazione del neonato Pba Italia. Oggi sono in programma le prime selezioni di Wave riding, il windsurf acrobatico, gare che per la prima volta si svolgono in Italia.

LA DUE GIORNI DEL MAXIYACHT

Sguardi ammirati su «Gatorade»

Una breve, emozionante uscita per gli appassionati



TRIESTE — La «due giorni» triestina di Gatorade, il maxiyacht reduce dal Giro del mondo a vela, ha concluso il suo programma ufficiale locale nella serata di ieri, in attesa di esibirsi nei prossimi giorni a Venezia.
Attraccato prima alla «soletta» della Stv, in Sacchetta, e poi alla banchina davanti la piazza dell'Unità, è stato costantemente ammirato da migliaia di cittadini e di turisti in transito. Il suo gigantesco scafo di 25 metri, il suo albero di 34 metri e le vistose dotazioni di coperta sono stati una vera e propria attrazione per tutti.
Grazie alla disponibilità di alcuni funzionari della pubblicitaria milanese che cura l'immagine della barca di Giorgio Falck, e alla cortesia di Guido Maisto, skipper del maxi, giornalisti e operatori tv hanno potuto visitare compiutamente il vascello anche nelle sue spartane attrezzature sottocoperta. Sono state fatte, sia pure con equipaggio ridotto, anche delle uscite sulle acque del golfo, per far vivere a un ristretto numero di ospiti l'emozione di aver navigato su una barca che ha solcato tutti gli oceani del globo, ha rasentato il Polo Sud e ha doppiato il Capo Horn.
Ma la parte più spettacolare di questa eccezionale presenza a Trieste, largamente fruita dalla cittadinanza, ha riguardato la proiezione del film sul Giro del mondo girato su Gatorade stesso. Un documentario di grande valore marinaro e tecnico-sportivo, ma anche di eccezionale efficacia umana.
Le sei tappe sono riassunte in immagini che vanno dal suggestivo al drammatico e danno la misura dell'impegno fisico, della forza morale, dell'ardimento e dell'abilità nautica dei 16 uomini d'equipaggio, fra i quali si sono alternati anche due triestini, Dani De Grassi e Paolo Rizzi e, nella fase preventiva al Giro, il monfalconese Mauro Pelaschier.
Il film, realizzato con piede marino anche in condizioni meteo-mare proibitive e montato con mano sicura, portato sulla piazza dell'Unità, ha riscosso vivi applausi dalle migliaia di spettatori presenti nelle 4 proiezioni serali. Dopo le tante descrizioni scritte durante i 9 mesi di svolgimento del Giro, rivedere plasticamente i momenti più pregnanti dell'avventura italiana sugli oceani, ha sortito grandi emozioni.
Trieste marinara e sportiva serberà il ricordo della presenza di Gatorade alle sue banchine. E chissà che in altre felici occasioni il favoloso maxi non ricompaia sulle nostre acque in manifestazioni veliche degne di lui, che qui non mancano. Rivolgiamogli quindi un caloroso arrivederci.
[Italo Soncini]

INTERVISTA CON LA GIOVANE CAMPIONESSA TRIESTINA

Alessandra, tutta grinta e motori

Due anni di attività agonistica sugli autodromi, ma già tanti successi per la Merluzzi



Alessandra Merluzzi

TRIESTE — Solo poco più di due anni di attività agonistica ma ha al suo attivo già una nutrita serie di prestigiosi successi nei vari autodromi della penisola; parliamo di Alessandra Merluzzi, reginetta nascente dell'universo motori, assurta agli onori delle cronache sportive dopo le affermazioni sia nella categoria under 23 che nell'assoluta femminile nazionale di velocità su pista.
Grazie alle vittorie colte a bordo della sua Renault 11 Turbo è ora quindi ben più di una semplice promessa nell'ambito di una disciplina cui le dovute ferree doti psichiche sono qui sublimate dalla classe e dall'avvenenza proprie sicuramente della giovane pilota locale. L'incontro con Alessandra non poteva non cominciare se non con una domanda d'obbligo.
— Come è sorta questa tua passione forse atipica per il gentil sesso?
«La passione deriva certamente da mio padre, appassionato anch'egli, il quale ha praticato l'automobilismo a un certo livello, nelle varie specialità dalle corse in salita allo slalom, dal rally alle corse di velocità su pista; quest'ultima è la prima che ho cominciato a conoscere e quindi ad amare».
— Concesso il marchio di figlia d'arte, passiamo alle caratteristiche del mezzo delle tue affermazioni.
«Dopo le prime esperienze alla guida di una Renault 5 sono passata ad una Opel Kadett 2000 otto valvole e quindi alla Renault 11 Gt Turbo, veicolo buono ma non ancora competitivo al massimo, surclassato nella sua categoria dalla Ford Escort Turbo autentico missile su pista».
— Dalle dote tecniche alle virtù umane cosa necessita maggiormente in fisico e morale, intendo per la tua specialità?
«Sotto il profilo fisico lo sforzo è ridotto data l'estrema maneggevolezza delle vetture, psicologicamente, invece, è richiesta tanta grinta, volontà ed una estrema costante correttezza, dato l'indice di pericolosità che accompagna la velocità su pista. Basilare inoltre l'esperienza che ti porta a vagliare più consciamente mosse che potrebbero rivelarsi fatali. In fatto di rischi io stessa ho riportato una serie di capottamenti e ben due vetture distrutte. Ma resta pur sempre un'attività sportiva che io consiglio a chi volesse semplicemente scaricarsi e divertirsi soprattutto».
— Le strutture cittadine o regionali ti concedono adeguato supporto alle tue preparazioni?
«Assolutamente no. Nell'ambito del calendario degli impegni che da marzo ad ottobre consta d'una gara ogni tre settimane sono costretta letteralmente a emigrare verso il più vicino circuito che dista ben 350 chilometri. Credo che la carenza al riguardo sia notevole e tocca un po' tutti gli appassionati anche di motociclismo, che al di là degli impegni sportivi desiderano solamente provare adeguatamente i loro mezzi».
Sollecitato debitamente il dolente tasto della notoria carenza locale in impianti e strutture, la campionessa pone il suo commiato non senza palesare contemporaneamente la sua volontà di ribadire un itinerario di successi, a cominciare dall'imminente probante impegno fissato per il prossimo 29 settembre, in quel di Imola, dove nel mitico circuito la nostra Alessandra difenderà al meglio i suoi titoli, Titoli che intende bissare, forte della sua voglia di vincere e di divertirsi ancora.
[Francesco Cardella]

PRESENTATO IL RALLY

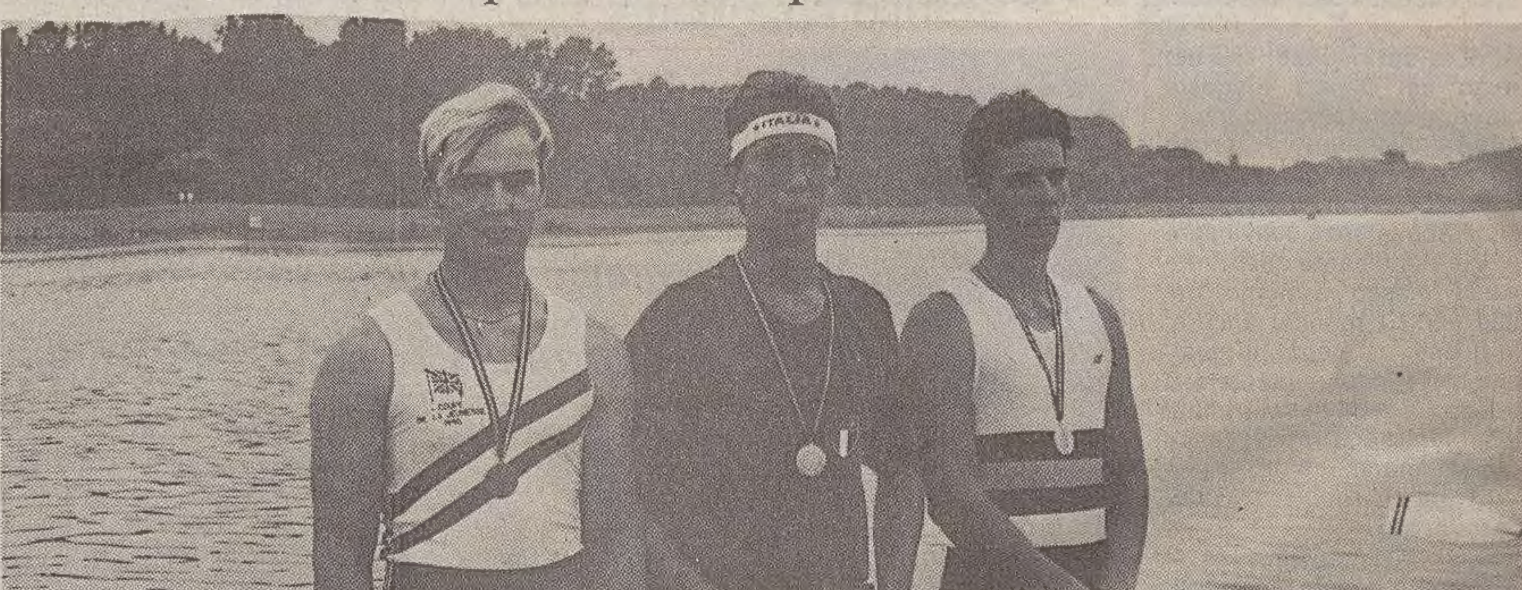
Notte-giorno a Piancavallo Giovedì parte la gara

AVIANO — E' stata presentata ufficialmente nella sala consiliare del centro pedemontano l'undicesima edizione del Rally internazionale di Piancavallo, gara automobilistica europea di fine estate attraverso il Friuli e in modo particolare attraverso il Pordenonese e la Carnia. Alla presenza dell'assessore regionale al turismo, Gioacchino Francescutto, sono state tracciate le linee essenziali di questo tradizionale appuntamento, che prenderà il via giovedì 30 agosto alle 22.01 dal piazzale Della Puppa del centro turistico pordenonese. I chilometri totali sono 881, da percorrere nei due giorni di gara dei quali ben 354 di prove speciali (26 in totale, di cui 15 nella prima e 11 nella seconda tappa). Otto i tratti cronometrati su fondo sterrato, che permettono al Rally di Piancavallo, con questo percorso misto terra-asfalto di distinguersi dalla maggior parte delle gare analoghe.
Una caratteristica fondamentale della gara friulana che con l'aggiunta della formula mista notte-giorno è sempre più ricca di fascino e di attrattiva, non solo per i piloti ma anche soprattutto per i numerosissimi appassionati che accorrono ogni anno da tutta Italia ai bordi del tracciato, sapientemente allestito e tecnicamente gestito della Piancavallo Gare.
Artefice di questa organizzazione uno staff di appassionati capitanati da Maurizio Perissinot e da De Mori, validamente sorretti dai presidenti dell'Aast Predieri e dell'Ac Pordenone Garlato. La manifestazione è altresì patrocinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dall'Agip, con l'appoggio dell'Azienda regionale di promozione turistica, da Udine '90 e dalle Comunità montane dei territori attraversati.
Minime le novità riguardanti il percorso con la sostituzione delle prove di Mieli e Paularo con quella del Passo Pura, rimasta famosa nel 1981 per il ritiro del campione del mondo 1980 e '82, il tedesco Walter Rohrl.
Altre sono le novità che caratterizzano questa undicesima edizione, rappresentate oltre che dall'anticipo della partenza che dell'arrivo, dalle imponenti misure di sicurezza lungo il percorso (ogni 5 Km di prove speciali ci sarà un'ambulanza, un carroattrezzi e un punto Sip), dalla gestione delle trasmissioni da parte della Sip con 100 linee telefoniche e 5 radiotelefoni e da una gestione dei dati e dei risultati completamente innovativa con sofisticate aparecchiature. Un «Piancavallo» in sostanza all'insegna del «non plus ultra» per mantenersi al passo con i maggiori rally nazionali, fra i quali occupa il terzo posto alle spalle del «Sanremo» e «Costa Smeralda».
Al via alcuni tra i migliori rallyman del momento in lotta per le posizioni di testa del campionato. Scenderà per primo dalla pedana di partenza il vincitore della passata edizione Dario Cerrato, in coppia con Gepy Cerri, con la Lancia Delta Integrale 16 valvole ufficiale della scuderia Jolly Club Fina.
[Claudio Soranzo]

A BARCOLA LA PENULTIMA REGATA DI CANOTTAGGIO

Quattro vittorie al Saturnia

Risultati proiettati sul prossimo campionato Assoluti e Juniores



Andrea Caporizzi, vincitore della gara Singolo J del campionato regionale 1990, con la maglia nazionale alla premiazione della gara internazionale di Hazewinrel-Coupe de la Jeunesse.

TRIESTE — Una bella giornata ha voluto salutare la penultima regata di canottaggio della stagione, che si è svolta lungo la riviera barcolana. Un elogio all'organizzatrice, la società ginnastica triestina, coadiuvata dal Comitato regionale.
Tutto è filato liscio e le gare hanno avuto la massima regolarità. Le principali prevedevano l'assegnazione dei «titoli» di campione regionale 1990, mentre quelle di contorno erano riservate a equipaggi di categoria senior.
Per molti allenatori i risultati ottenuti dai propri equipaggi erano proiettati ai prossimi campionati italiani Assoluti e Juniores che nella seconda quindicina di settembre si svolgeranno sul lago di Varese.
Molti atleti hanno dimostrato di volere la trasferta più impegnativa di Gavirate. Per gli allievi anch'essi scesi in campo molto numerosi, il selezionatore regionale Bruno Chiandussi ha potuto già indicare i nominativi della squadra finalista dei G.d.G. per squadre regionali in programma fra una settimana sul lago di Massaciuccoli a Torre del Lago.
Riassumendo i risultati numerici troviamo il CC. Saturnia vincitrice di quattro gare di campionato, segue il «Ravalico» con due, poi STC Adria, SC. Nettuno e S.G.T. con una. Nelle gare riservate ai «senior»: Ravalico 3 vittorie, SC. Saturnia e SC. Timavo, una vittoria. Le gare allievi: 2 vittorie cadauno a CMM. «Sauro», SC. Nettuno, SC. Saturnia; con una vittoria: SN Pullino, SGT, STC Adria.
I «campioni Regionali 1990: "2 di coppia" Michela Ferluga con Arianna Strappo; CC. Saturnia vittoria facile». 2 senza: STC Adria con Karim Romano e Luca Weis; gara risolta per pochi metri all'arrivo. «Singolo R.». Enrico Massari del SC Nettuno; nettamente superiore agli avversari: una sicura promesa del ns. canottaggio. «Due di coppia»: Andrea Bonetti con Alberto Pace del GS. Ravalico: vittorie molto facile. «Singolo "R. Femm"». Anna Rosso del CC. Saturnia: nettamente superiore, vittoria da lontano. «Singolo J.». Andrea Caporizzi della SGT. Netta superiorità Lo vedremo con interesse ai Campionati Italiani.
Il Presidente delle SGT. Luciano Michelazzi assicura che l'allievo di Mario Ustolin sarà sicuramente uno dei comprimari ai campionati. «Due senza J.» Luca Gozzolino con Massimo Hrovatin del CC. Saturnia; vittoria di misura su SC. Timavo. «4 di coppia R.» Emilio Bidoli, Alvise del Puppo, Simone Kravos, Marco Trevisan del CC. Saturnia gran bell'equipaggio; stile perfetto, vittoria netta. «Due di coppia J»: Marzio Piller e Massimiliano Fermo dei GS Ravalico: lo attendiamo con interese a Gavirate; ancora leggeri in barca, ma lo stile è magistrale.
Le gare riservate ai «senior», come sempre succede, sono state dominate dai bravi vigili del Ravalico. Un'ottima impressione il «doppio» Giovanni Millo con Emiliano d'Ambrosi, dopo una lunga lotta con i consoci Ezio Rojc e Marino Milos.
Anche l'intramontabile «singolista» Marino Milos ha vinto da lontano su Polensig e Marzi. Anche il «4 di coppia» con Stefano Simonelli, Giovanni Millo, Emiliano D'Ambrosi e Rojc Ezio non hanno avuto praticamente avversari.
Il CC. Saturnia ha dominato fra le singoliste «Senior» con Martina Orzan mentre la SC. Timavo s'imponeva di misura con Massimo Miniussi su Fabio Alessio del Dop. Ferr. Trieste.
Le gare allievi e cadetti sono state vinte da CC. «Sauro» con Edoardo Perco ed Elena Jurman. La SC. Nettuno con Marco Stori, Marco Riosa. Il CC. Saturnia con Eva Bruno e Matteo Rebek. Della SN. Pullino: Alan Coren. S.G.T. con Massimiliano Conti. STC. Adria con Davide Descovic.
Un intermezzo, vito di buon occhio dal numeroso pubblico, una gara di «jole a otto» riservata ad atleti «master». Fra i cinque equipaggi sono risultati vincitori: Cernaz, Castriotta, Mosetti, Fabian, Sonnoli, Gerini, Pasqua, Minelli, Maiola Tim. Fra i numerosi Trofei assegnati ai vincitori, due Coppe a ricordo di Graziano Sanzin e Silvano Siega.
[Costante Auria]